

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-ter/16

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE I: RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

VOLUME XVI

(Seduta conclusiva del 10 luglio 1984)

ROMA 1984

**COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE
ALL'INIZIO DELL'INCHIESTA (VIII LEGISLATURA)**

Presidente: on. TINA ANSELMI (DC), deputato

Deputati:

ANDO Salvo (PSI)
ARMELLIN Lino (DC)
BOZZI Aldo (PLI)
CANULLO Leo (PCI)
CECCHI Alberto (PCI)
CRUCIANELLI Famiano (PDUP)
DE CATALDO Francesco (PR)
FONTANA Elio (DC)
GAROCCHIO Alberto (DC)
MORA Giampaolo (DC)
OCCHETTO Achille (PCI)
OLCESE Vittorio (PRI)
PADULA Pietro (DC)
RICCI Raimondo (PCI)
RIZZO Aldo (Sin. Ind.)
SEPPIA Mauro (PSI)
SPERANZA Edoardo (DC)
TATARELLA Giuseppe (MSI)
VENTRE Antonio (DC)
ZURLO Giuseppe (DC)

Senatori:

BALDI Carlo (DC)
BAUSI Luciano (DC)
BONDI Giorgio (PCI)
CALAMANDREI Franco (PCI)
CALARCO Antonino (DC)
CIOCE Dante (PSDI)
D'AMICO Errico (DC)
D'AREZZO Bernardo (DC)
DE SABBATA Giorgio (PCI)
FALLUCCHI Severino (DC)
FONTANARI Sergio (SVP)
GIUST Bruno (DC)
MELANDRI Leonardo (DC)
NOCI Maurizio (PSI)
PISANO Giorgio (MSI)
RICCARDELLI Liberato (Sin. Ind.)
SPANO Roberto (PSI)
VALORI Dario (PCI)
VENANZI Mario (PCI)
VITALE Giuseppe (PCI)

SOSTITUZIONI NEL CORSO DELLA VIII LEGISLATURA

- 26 febbraio 1982 on. BELLOCCHIO Antonio sostituisce CANULLO Leo (*PCI*)
- 23 giugno 1982 on. TREMAGLIA Mirko sostituisce TATARELLA Giuseppe (*MSI*)
- 24 settembre 1982 on. BATTAGLIA Adolfo sostituisce OLCESE Vittorio (*PRI*)
- 30 settembre 1982 sen. CIACCI Aurelio sostituisce CALAMANDREI Franco (*PCI*)
- 22 novembre 1982 on. TEODORI Massimo sostituisce DE CATALDO Franco (*PR*)
- 1° febbraio 1983 on. SANGALLI Carlo sostituisce SPERANZA Edoardo (*DC*)
- 8 febbraio 1983 sen. FORMICA Salvatore sostituisce SPANO Roberto (*PSI*)

COMPOSIZIONE ALL'INIZIO DELLA IX LEGISLATURA

Presidente: on. TINA ANSELMI (DC), *deputato*

Deputati:

ANDÒ Salvo (PSI)
ARMELLIN Lino (DC)
BATTAGLIA Adolfo (PRI)
BELLOCCHIO Antonio (PCI)
BERSELLI Filippo (MSI)
CRUCIANELLI Famiano (PDUP)
FORMICA Salvatore (PSI)
GABBUGGIANI Elio (PCI)
GAROCCHIO Alberto (DC)
GHINAMI Alessandro (PSDI)
MATTARELLA Sergio (DC)
MORA Giampaolo (DC)
OCCHETTO Achille (PCI)
PETRUCCIOLI Claudio (PCI)
RIZZO Aldo (Sin. Ind.)
TEODORI Massimo (PR)
TESINI Giancarlo (DC)
TRABACCHI Felice (PCI)
VENTRE Antonio (DC)
VINCENZI Bruno (DC)

Senatori:

BASTIANINI Attilio (PLI)
BATTELLO Nereo (PCI)
COVATTA Luigi (PSI)
COVI Giorgio (PRI)
DE CINQUE Germano (DC)
FALLUCCHI Severino (DC)
FLAMIGNI Sergio (PCI)
FONTANA Elio (DC)
GIUGNI Luigi Gino (PSI)
GIUST Bruno (DC)
IANNI Manlio (DC)
MELANDRI Leonardo (DC)
PADULA Pietro (DC)
PINTUS Francesco (Sin. Ind.)
PISANÒ Giorgio (MSI)
RICCI Raimondo (PCI)
RUFFILLI Roberto (DC)
SPANO Roberto (PSI)
VALORI Dario (PCI)
VITALE Giuseppe (PCI)

SOSTITUZIONI NEL CORSO DELLA IX LEGISLATURA

- 12 settembre 1983 on. MATTEOLI Altero sostituisce BERSELLI Filippo (*MSI*)
- 3 novembre 1983 sen. BEORCHIA Claudio sostituisce DE CINQUE Germano (*DC*)
- 3 febbraio 1984 on. ANGELINI Piero sostituisce ARMELLIN Lino (*DC*)
- 12 aprile 1984 sen. GRAZIANI E. Giuseppe sostituisce VALORI Dario (*PCI*)

RESOCONTO STENOGRAFICO
DELLA SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1984

147.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

(Seduta pubblica).

Deliberazione finale della relazione.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA


Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Diamo inizio ai lavori di questa 147^a seduta, che dovrebbe essere quella conclusiva dei nostri lavori. Il primo iscritto a parlare per dichiarazione di voto è l'onorevole Crucianelli. Pur non intendendo imporre un'applicazione rigida della norma del regolamento sul limite di tempo, auspico che gli interventi siano contenuti nelle dimensioni ragionevoli delle dichiarazioni di voto, anche tenuto conto che la discussione ha già dato modo di esprimere le posizioni dei singoli commissari e dei gruppi. Prego, onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Come ho detto durante il dibattito che abbiamo fatto sulla pre-relazione, considero la soluzione proposta dalla Presidente troppo e troppo poco. Conservo questa considerazione anche dopo la stesura conclusiva della relazione della Commissione. Come dicevo allora, si tratta di una relazione che considero troppo per essere pregiudizialmente rifiutata e troppo poco per essere approvata incondizionatamente. La mia scelta sul voto è questa: voterò questa relazione perché è troppo per essere rifiutata, ma consegnerò delle note critiche con l'intento di sciogliere positivamente quel "troppo poco" che ho trovato nella relazione.

Voterò sostanzialmente per tre motivi. Questa relazione non rimuove la P2, non insabbia nel particolarismo o in un calderone generale quella che è stata la storia politica, economica, finanziaria, delinquenziale della P2, perché è rinvenibile all'interno della relazione un ragionamento e un disegno delle finalità che io condivido.

In secondo luogo voterò questa relazione perché ^{io} considero un merito 

non secondario affronta seriamente e coraggiosamente il capitolo sugli elenchi rinvenuti a Castiglion Fibocchi; e questo è un punto analitico molto importante, una sorta di pregiudiziale per qualsiasi intervento sia sulla P2 del passato sia sulla P2 del presente. Considero questo un punto di merito della relazione.

Voterò in terzo luogo perché anche laddove vi sono dei punti deboli, dei filoni sui quali una certa reticenza è presente, comunque la relazione non occlude definitivamente l'inchiesta, non chiude questi stessi capitoli.

Ecco, queste sono le ragioni che mi portano a dire sì alla relazione presentata dalla Presidente Anselmi. Ho già detto che presenterò alcune note critiche, che sostanzialmente si sviluppano su due argomenti, anche se se ne sarebbero potuti toccare molti altri. A mio parere vi sono due punti che lasciano particolarmente insoddisfatti nella relazione. Il primo riguarda il carattere anonimo dal punto di vista della cosiddetta direzione strategica della P2 che rinveniamo nella relazione, mentre non rinveniamo quelli che sono i padri profondi e oscuri della P2. Voglio dire che questo, più che un limite della relazione, rappresenta un limite dell'inchiesta, di come l'inchiesta si è sviluppata nel corso di questi 30 mesi.

In particolare vedo due responsabilità su questo buco che abbiamo all'interno della relazione, la prima è della Commissione. Abbiamo avuto all'interno di questa Commissione un dibattito intenso sui politici e sull'inchiesta da sviluppare sui medesimi; questo dibattito si è praticamente concluso con la votazione che la maggioranza di Governo ha imposto sostanzialmente sul capitolo dei segretari di partito. Il secondo punto che ha reso questa inchiesta debole è il ruolo della magistratura; mi riferisco in particolare a quei settori della magistratura che fanno capo alla Procura di Roma. A questo proposito abbiamo il giudizio che è stato espresso da Gallucci e Oddillo sulla P2, abbiamo l'analisi sommaria e mutilata che la stessa Procura ha fatto sugli stessi elenchi e abbiamo—cosa che abbiamo sperimentato direttamente e ~~non~~ concretamente—una forma di ostruzionismo nei confronti della stessa Commissione.

Voglio aggiungere a tutto questo che la relazione poteva fare di più. Nei nostri archivi vi è materiale che poteva essere introdotto, analizzato, selezionato dalla stessa relazione; mi riferisco ad alcune audizioni importanti, come quella dell'onorevole Andreotti. Credo che almeno su due punti la relazione poteva entrare, ad esempio la vicenda ~~MI. FO. BIALI~~ MI. FO. BIALI e le contraddizioni che su questa sono emerse, o anche gli incontri ripetuti con Gelli; mi riferisco anche all'audizione di Leone, alle dichiarazioni di Clara Calvi, che non ritengo una pazza, (l'abbiamo sentita in America ed in altri momenti); e si tratta di testimonianze interessanti che, se non possono essere prese come pietre miliari di questo capitolo, rappresentano però contributi che si potevano introdurre all'interno della stessa relazione conclusiva.

Un altro punto sul quale ho delle note critiche da fare è quello relativo ai legami e ai rapporti internazionali fra Gelli e il resto del

mondo. In particolare la relazione mi sembra omettosa sul capitolo che riguarda Gelli e i rapporti con gli Stati Uniti ; le questioni che vengono affrontate sul Sud America, anche se non sono esaustive (ho scritto alcune cose a proposito della vita sudamericana di Gelli e dei suoi rapporti), sono abbastanza significative e dalle stesse si può dedurre un ragionamento. Mi pare invece del tutto assente se non mediante vaghi cenni (Frank Gigliotti e cose simili) il tipo di rapporti politici-finanziari-massoni che si stabiliranno fra la P2, attraverso la persona di Gelli, e gli Stati Uniti. Richiamo qui solo i capitoli che sono presenti all'interno di queste sedici cartelle in relazione ai fatti internazionali e alle relazioni internazionali di Gelli.

Il primo è antico, si riferisce al golpe Borghese, ai legami con ambienti della NATO di Malta e di Napoli, ai legami con alcuni personaggi come Ferdich e ai legami e ai collegamenti fra questo mondo e l'ambiente della P2. La mia opinione è che già in quel periodo vi fosse in alcuni settori degli Stati Uniti il timore che i riferimenti saldi e tradizionali in Italia fossero ormai incrinati; si cominciarono allora a giocare carte pericolose e avventurose che divennero drammatiche.

Altro punto di grande interesse è rappresentato dagli stretti legami di Gelli con la massoneria internazionale; mi riferisco specialmente ad alcuni centri importanti della massoneria americana, come Clausen. Qui abbiamo una documentazione interessante che dimostra come questo rapporto è stato utilizzato da Gelli per legittimare sé stesso anche all'interno della massoneria italiana, e come da questo rapporto sono partite iniziative intese a interferire all'interno della vita politica italiana. Tutto il capitolo relativo alla riunificazione della massoneria della quale furono protagonisti Gelli e Miceli Crimi è un capitolo legato ad una serie di ambienti e circoli massonici che avevano come obiettivo l'interferenza diretta all'interno degli affari politici del nostro paese. Ferme

Terzo punto: è Sindona. Su questo argomento non mi vorrei diffondere, perché Sindona rappresenta il punto più visibile della internazionalizzazione della P2 sia sul versante degli Stati Uniti d'America sia sul versante sudamericano. Vi è poi un elemento di analisi che ho presentato in questa nota critica e che è relativo al due Gelli-Pazienza. A mio parere, una analisi di come sia avvenuta la sostituzione di Gelli attraverso Pazienza... Lo voglio dire con chiarezza: l'opinione che mi sono fatta nel corso dei lavori di questa Commissione è che fra i due non vi fosse una conoscenza diretta. Ma questo è un dato assolutamente secondario. La sostituzione di Gelli con Pazienza, a mio parere, è molto importante. Essa evidenzia due cose che sarebbe stato bene approfondire e che io introduco in questa mia nota. La prima è rappresentata dalla obiettività e dalla strutturalità della P2 che prescinde da alcune soggettività e anche dallo stesso padre fondatore Gelli, come macchina di potere continua, al di là di Gelli stesso. La seconda è rappresentata dalle forti garanzie, proprie dei legami internazionali, che vengono a Pazienza sia in relazione alla massoneria sia in relazione ai rapporti con i Servizi.

L'ultimo punto che desidero affrontare in questa mia nota critica riguarda l'intensa corrispondenza tra Gelli e Philip Guarino. Credo che questa corrispondenza sia molto interessante. Philip Guarino è una persona che ha un qualche peso soprattutto come responsabile degli orientamenti politici, culturali e anche di altra natura di settori, particolarmente quello italo-americano... Tutta questa corrispondenza si centra su due argomenti fondamentali: da una parte Sindona e dall'altra la politica e, in particolare, l'elezione di Reagan in America. Credo che questo sia anche uno di quei capitoli che riprova ulteriormente la corposità e la solidità dei legami fra Gelli e alcuni settori e ambienti americani.

L'ultimo punto è quello relativo ad alcune dichiarazioni più direttamente politiche. Mi riferisco ad una serie di dichiarazioni politiche che vennero fatte direttamente dall'amministrazione americana durante la solidarietà nazionale, in polemica con lo stesso Moro. Alcune dichiarazioni che poi trovarono anche polemiche più accese in altri ambienti internazionali sempre legati all'amministrazione americana e che sono straordinariamente affini alle cose che lo stesso Gelli venne a dire in una delle poche sortite pubbliche che ha avuto quando, intervistato dal Corriere della Sera, disse: "I comunisti mai. Tutti meno che i comunisti".

Intendo dire, ed ho concluso, che in tutto questo capitolo relativo alle relazioni internazionali, capitolo che trovo troppo debole all'interno della relazione, è rinvenibile una parte sostanziale e sostanziosa di quello che è stato il potere di Gelli nel nostro paese, di come esso si è potuto esercitare, le straordinarie immunità che Gelli ha avuto nel nostro paese e fuori, che d'altronde sarebbero inspiegabili... sarebbe cioè inspiegabile, altrimenti, come Gelli

abbia potuto godere di tanta libertà di azione, di manovra e di tanta immunità se non attraverso una straordinaria solidità dei legami e di coperture a livello internazionale.

Sono queste le note che desideravo consegnare ad integrazione della mia dichiarazione di voto favorevole sulla relazione.

Desidero fare un'ultima annotazione (che avrei gradito fosse stata inserita nella relazione anche se essa già farebbe parte di una valutazione politica): se è vero il discorso della obiettività e della strutturalità della P2, appare evidente come la Loggia P2 non sia stata un fatto casuale. L'organizzazione e la crescita della P2 sono state possibili perché nel nostro paese vi è stata una monopolizzazione del potere che ha impedito ogni controllo della macchina del potere e dello Stato. L'ossificazione delle classi dirigenti, la mummificazione del potere, la democrazia mutilata hanno costituito l'humus, il fertilizzante più straordinario per la crescita del potere occulto. Sono convinto che la macchina del potere, se dovesse riproporsi con la stessa logica dei 40 anni che abbiamo vissuto, indipendentemente dagli stessi uomini e protagonisti, numerose altre P2 con molta probabilità crescerebbero nel nostro futuro.

FRANCESCO PINTUS. Chiedo di parlare per un minuto al regolamento.
PRESIDENTE. Vuole enunciarlo?

FRANCESCO PINTUS. ~~Vuole fare un riferimento al regolamento.~~ Desidererei infatti conoscere dal Presidente quanto tempo abbiamo a disposizione per le dichiarazioni di voto, considerato anche il fatto che saremo in molti a voler preddere la parola.

PRESIDENTE. Il regolamento a cui si fa riferimento per i lavori di questa Commissione è quello della Camera dei deputati. In particolare l'art. 50 di detto regolamento recita testualmente: "Ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento, i deputati hanno sempre facoltà di parlare per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di 10 minuti".
Ritengo ^{come ho già detto,} che questa disposizione sia applicabile con un minimo di tolleranza.

MASSIMO TEODORI. A proposito di questo richiamo al regolamento, a me pare che il Presidente abbia detto che non sia tassativa l'applicazione di questo articolo a questa Commissione. E' bene che le regole del gioco siano chiare....

ERO MATTEOLI. Ma ha già parlato l'on. Crucianelli!...

MASSIMO TEODORI. Mi pare che queste dichiarazioni di voto siano cominciate (indipendentemente dal fatto che il collega Crucianelli abbia parlato per un minuto o per tre ore) con una regola: la regola della non applicazione ^{rigida} di quella norma regolamentare succitata. Ora, a mio avviso, nel corso della seduta non può essere introdotta una ^{disciplinaria} ~~norma~~ regolamentare la cui applicazione è controversa. Queste cose devono risultare molto chiaramente.

Per quanto riguarda il merito, noi ci troviamo nell'ultima seduta di questa Commissione; siamo di fronte a delle dichiarazioni di voto sulla relazione. Io credo che tutto deponga affinché ognuno

possa esprimersi compiutamente e non come se ci si trovasse di fronte ad una qualsiasi votazione. Penso che la fattispecie cui ci troviamo dinanzi sia equiparabile, per certi versi, al dibattito sulla fiducia, per il quale - come sappiamo bene - in base al regolamento della Camera non sono previste limitazioni di sorta per la discussione.

Mi pare quindi, in conclusione, che motivi regolamentari e motivi di merito depongano contro una sorta di "ghigliottina" dei tempi che si intenderebbero applicare in questa sede.

PRESIDENTE. Desidero conoscere il parere degli altri Commissari a tale riguardo.

~~SALVATORE ANDO'.~~

SALVO ANDO'. Io credo che questo problema possa essere risolto sulla base ~~dei~~ ~~regole~~ di regole del buon senso, anche in considerazione del fatto che parlerà un oratore per gruppo: quindi ghigliottina sì ma cum iudicio. Per quanto riguarda il richiamo al regolamento, se il collega Pintus intende formalizzarlo, poiché si tratta di materia indisponibile nessuna maggioranza può essere di opinione contraria; se viceversa si tratta di un invito a far sì che la discussione possa mantenersi in termini tali da garantire a tutti la possibilità di parlare entro la seduta odierna, credo che in questo caso la Presidenza avrà il senso della misura sufficiente per distribuire il tempo disponibile tenendo conto del numero degli iscritti a parlare.

ADOLFO BATTAGLIA. Mi pare che l'onorevole Andò abbia espresso il mio pensiero, per cui sarà brevissimo. Io vorrei invitare il collega del Senato che ha sollevato l'obiezione a ritirarla dal punto di vista formale; credo che sia giusto applicare il regolamento, che non è, come è stato detto, materia disponibile per la volontà di una maggioranza o di un'altra. Mi pare evidente che dopo^{le} lunghe discussioni delle scorse settimane questa applicazione del regolamento ~~deve~~^{de} essere fatta con quel buon senso che la Presidente ha già enunciato, consentendo una dilatazione formale del limite dei 10 minuti nella misura che sarà ritenuta opportuna stante l'importanza dell'argomento, ma niente di più. Se ci fosse un richiamo formale forse ci troveremo in difficoltà, mentre penso che la discussione potrebbe concludersi con animo sereno in questi termini.

Battaglia, ritenendo che in questo caso il regolamento possa essere considerato come un punto di riferimento per l'applicazione del buon senso; credo che si possa andare oltre il termine regolamentarmente previsto ed avere un margine di tolleranza, ma sempre entro un lasso di tempo che consenta alla Commissione di concludere i suoi lavori entro termini ragionevoli. Se invece dovessimo andare ad interventi senza limitazione - il che vuol dire anche interventi di ore - andremmo oltre quel concetto vago, ma che pure a tutti noi è così chiaro quando lo enunciamo, che è rappresentato dal buon senso.

ALTERO MATTEOLI. Noi ci associamo all'intervento dei colleghi Andò e Battaglia, favorevoli a quel margine di flessibilità negli interventi di cui la Presidente ha già parlato all'inizio di questi lavori.

FRANCESCO PINTUS. A questo punto il mio è quasi un intervento per fatto personale. Ella, signor Presidente, e tutti i colleghi mi daranno atto di non essere stato particolarmente ciarliero nel corso delle varie riunioni; non credo di aver mai meritato un richiamo da parte della Presidenza, ma proprio per questa ragione, e visto che siamo arrivati alla fine, nel caso ci sia un accordo fra gentiluomini per rispettare ragionevoli limiti di tempo io non esito ad accantonare la mia richiesta. Tale richiesta, però, è solo accantonata, perché se dovesse accadere, come è avvenuto altre volte, che qualcuno voglia fare da "asso pigliatutto" occupando tre quarti della seduta con il proprio intervento e costringendoci a maratone ulteriori, allora la risolleverei sul piano formale.

ALDO RIZZO. Io ritengo che possa essere accolta la proposta formulata dai colleghi Andò e Battaglia. Deve però essere chiaro che la norma di riferimento rimane quella regolamentare e che un intervento non può essere tale da stravolgerla: quindi ampliamo pure quei termini ma con una certa discrezione.

PRESIDENTE. La presidente applicherà dunque il regolamento con quel tanto di margine e di buon senso prestando ciascuno dei commissari di muoversi entro questa area su cui mi pare converga la Commissione. Passiamo ora all'intervento del senatore Bastianini.

BASTIANINI. L'importanza e la difficoltà di questo intervento suggerisce di essere concisi e brevi: quanto più una materia è importante, tanto è meglio usare poche parole per definire la propria posizione.

Devo annunciare voto contrario alla relazione Anselmi ed annunciare che presenterò in tempi brevi una relazione di minoranza; devo altresì precisare che questo non significa un giudizio negativo sulla relazione Anselmi in tutte le sue parti, ma che il giudizio negativo trova a mio avviso, fondamento nella importanza delle lacune sulla conoscenza del fenomeno della P2 che i lavori della Commissione e la relazione presentata dal Presidente Anselmi lasceranno nell'opinione pubblica.

Voglio ricordare brevemente, in premessa, i motivi che chiamerei secondi in quanto non individuano una mia posizione radicalmente diversa rispetto alle linee della relazione di dissenso dalla relazione Anselmi. Il primo motivo riguarda il

giudizio sul ruolo e l'attività della P2 nella prima metà degli anni settanta. Per questo periodo sembra a noi che la P2 fosse ancora radicata nella organizzazione massonica, alle prese con la ricerca di una più ampia e incontrollata autonomia, con soubalzi organizzativi e conflitti per stabilizzare al proprio interno e nei confronti della massoneria, controllo e finalizzazione. La P2 in quanto tale non sembra quindi in quel periodo essere stata in grado di sviluppare un proprio organico disegno eversivo, che presupponeva, proprio per il suo catarattere, salda e stabile unitarietà di indirizzo. E' certo invece che in quegli anni le azioni eversive si intrecciavano con i servizi segreti e che nei Servizi segreti o in stretto collegamento con essi operavano uomini della P2, o che ritroveremo attività nella P2 negli anni successivi. Vi è quindi per quegli anni, quasi in giudizio rovesciato: non è tanto la P2 che si avvaleva dei servizi segreti, quanto erano i servizi segreti che si intrecciavano con le trame eversive e creavano le condizioni per quelle solidarietà che avrebbero poi portato ai disegni degli anni successivi.

Il secondo motivo secondario di dissenso è relativo al giudizio sul quadro politico in cui, la P2 ha conosciuto il suo massimo fulgore. Per i liberali non è un caso che la P2 abbia raggiunto l'apice del suo potere negli anni della solidarietà nazionale; proprio il venir meno della regola fondamentale della democrazia rappresentativa - il confronto e il controllo tra maggioranza ed opposizione - ha creato le condizioni, l'umus, l'habitat, che più hanno consentito le operazioni di penetrazione della P2 nella società civile.

Condivido, invece, l'interpretazione della P2 nella seconda metà degli anni '70 come sistema di controllo e non come strumento di eversione.

Infine, il terzo motivo secondario di dissenso dalla relazione Anselmi riguardo il ruolo e il peso dei legami con i servizi segreti stranieri nella cosiddetta "piramide superiore i rapporti esistono, ma risultano essere secondari rispetto al vero disegno complessivo dell'organizzazione piduista.

Ho poi avuto nel corso di questi mesi - e devo ricordarlo in chiusura del nostro compito motivi di dissenso sulla conduzione dei lavori della Commissione ed ho criticato le scelte che si facevano; sem brava a noi che quelle decisioni ponessero le premesse per ^{non poter} giungere ad una conclusione leale e completa dei lavori della Commissione. Vi sono stati, come ho già avuto occasione di dire "troppi diversivi". In primo luogo i quattro mesi passati ad ascoltare pettegolezzi massonici; negli atti della Commissione vi sono i miei numerosi e ripetuti, richiami all'importanza di dedicare quel tempo e quei mesi ad approfondire più e meglio l'intreccio tra servizi segreti, affarismo privato ed arrivismo pubblico.

Un secondo diversivo è stato costituito dalla audizione dei segretari dei partiti, decisa con voto segreto dalla maggioranza, voto al quale mi sono opposto, dichiarando nome per nome chi a mio avviso, in base alle carte, ai documenti, alle tracce che si ritrovano nella documentazione della Commissione, era opportuno sentire.

Sono lacrime di cocodrillo - se è consentito un richiamo zoologico - scoprire ora che sul versante P2 - politici si è potuto fare poco, quando si è deciso di non fare ciò - che poteva servire per conoscere meglio questa area di indagine.

Vi è poi il nodo della veridicità delle liste: desidero ribadire con chiarezza quanto ho già detto in sede di discussione della prerelazione. Non avevo allora elementi per giudicare inattendibili quelle liste, gli elementi di riscontro che sono stati portati nel testo conclusivo della relazione ci hanno ancor più confermati in quel giudizio. Detto questo con estrema chiarezza, per evitare ogni equivoco, voglio sottolineare che diverso deve essere il giudizio sulla responsabilità dei singoli, da rapportare al ruolo che i singoli stessi occupano nella società. Vi sono motivi di opportunità diversi a seconda del grado di responsabilità che i singoli coprono nell'ordinamento dello Stato. Pertanto, ciò che può essere consentito o ciò che è irrilevante per un cittadino che non ha responsabilità pubbliche, è molto inopportuno per chi ricopre cariche elevate.

Desidero, tuttavia, ribadire che non viene meno la posizione garantista dei liberali; infatti ai fini delle attività ordinarie, quella cioè che non ricadono nella sfera dell'opportunità politica, ~~independente~~ ~~risponsabilità~~ ~~dei~~ ~~singoli~~ ~~deve~~ ~~essere~~ ~~independente~~ ~~dall'inserimento~~ ~~nelle~~ ~~liste~~ ~~dovranno~~ ~~essere~~ ~~riservate~~ ~~caso~~ ~~per~~ ~~caso~~, Sono convinto che non si possa fare della semplice presenza nella lista un motivo di proscrizione generalizzato. Desidero fare questa affermazione con grande chiarezza, indipendentemente dal problema dell'opportunità politica, che come ho già detto, costituisce invece un aspetto del tutto diverso del discorso.

Richiamo infine sinteticamente i motivi di fondo che mi portano a dissentire dalla relazione del Presidente Anselmi; tali motivi penso possano essere riassunti in una semplice frase: mi sono convinto che tutto quanto vi è nelle carte, che questo decennio di fatti gravi e inquietanti che le carte denunciano, non avrebbe potuto accadere se non vi fossero state coperture politiche. Queste responsabilità non emergono dalla relazione che consegneremo al Paese e al Parlamento. Questo è quanto emerge dal lavoro della nostra Commissione e la stessa relazione della Presidente Anselmi accetta e conferma quanto ho ricordato quando denuncia che gli "abitanti" della "piramide" superiore continuano ad essere poco noti.

Pertanto, non si può chiedere il nostro assenso ad una relazione che contiene una lacuna grave proprio rispetto al punto centrale su cui il Parlamento ci aveva incaricati di indagare. E', quindi, una relazione incompleta a conclusione di un'indagine incompiuta.

Per fare qualche passo avanti credo si debba uscire dalle affermazioni generiche per individuare indirizzi e filoni su cui lavorare. Data la serietà della materia, tali filoni debbono avere un riscontro documentale certo, dal momento che non è utile che ci si avventuri nella denuncia di nomi o in fantasie/provate. Si ^{non} deve invece lavorare

sugli elementi acquisiti agli atti della Commissione.

In base ad essi individuo tre indirizzi su cui la relazione che presenterò si soffermerà. Innanzitutto bisogna rilevare che per un decennio i servizi segreti sono stati in mani piduiste. Vale la pena non fermarsi a questa constatazione, ma riflettere sulle responsabilità di chi ha fatto tali nomine e di chi ha avuto nel tempo la responsabilità politica del loro controllo. Anche in questo caso, al di là delle responsabilità dirette, ci troviamo di fronte ad un problema di opportunità politica, dal momento che si scopre che vi sono significative ricorrenze tra nomina dei responsabili dei servizi segreti e determinate e ricorrenti responsabilità nei ministeri competenti.

Il secondo indirizzo va ricercato, a nostro avviso, nei tentativi di salvataggio di Sindona prima e di Calvi poi. Per Sindona ricordo che vi sono i lavori dell'apposita Commissione di inchiesta nonché le indagini della magistratura; è provato che molti e ripetuti furono gli interventi di uomini politici, diretti o indiretti. Anche la nomina del responsabile del Banco di Roma credo che in qualche misura possa essere richiamato in queste vicende. Tali interventi non soltanto si proposero il salvataggio finanziario delle banche coinvolte, ma mirarono anche ad influenzare decisioni e comportamenti degli organi di indagine della magistratura.

Il terzo indirizzo richiama il fatto che la P2, tramite l'Ambrosiano e le aziende di Rizzoli, finanziò sistematicamente, in modo palese ed occulto, molti partiti e molti organi di stampa di partito. Se in qualche caso si può pensare a prestiti non sospetti, vi sono prove che in altri casi la restituzione dei debiti era affidata all'"intermediazione" - sono queste le espressioni contenute nei documenti agli atti della Commissione - dei partiti negli affari che il creditore intendeva sviluppare.

Sono queste le tre aree di riflessione che provano che più si poteva dire anche su questa parte dell'inchiesta.

Tali considerazioni, basate tutte sul lavoro della magistratura o su prove documentali, mi hanno convinto che la relazione Anselmi propone una rappresentazione incompleta della P2. Per tali motivi confermo il mio voto negativo; per tali motivi presenterò una relazione di minoranza.

PRESIDENTE. È in atto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pisano. Ne ha facoltà.
GIORGIO PISANO.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare il collega Matteoli che mi ha ceduto il suo turno perché non potrò rimanere fino alla fine della seduta odierna; e me ne dispiace, perché si tratta della seduta conclusiva dopo due anni e mezzo di lavoro ed io sono uno dei pochi superstiti del nucleo originario della Commissione.

Dico subito che la relazione del MSI-destra nazionale si dividerà in due relazioni: una a firma dell'onorevole Matteoli, che tratterà dei rapporti tra la P2 ed il mondo politico; l'altra del sottoscritto, che non ha ancora un titolo e di cui parlerò ora brevemente.

La mia relazione non è in contrasto con la relazione Anselmi: essa dirà quello che la relazione Anselmi non ha detto. Il nostro sarà pertanto un voto contrario alla relazione di maggioranza, voto contrario che chiedo venga verbalizzato perché penso varrà anche se al momento della votazione non sarò presente.

Onorevole Presidente, sono già intervenuto ampiamente in sede di discussione della prerelazione, per cui non starò a ripetermi. Tuttavia, mi corre l'obbligo di fare un'osservazione: facendo una comparazione tra la prerelazione e la relazione mi sono sentito confortato nella decisione di presentare una relazione di minoranza. La relazione conclusiva che ella ci presenta per il voto finale è peggiorativa rispetto alla prerelazione: nella parte relativa all'attendibilità ed autenticità delle liste la sua relazione è diventata completa, per cui dico subito che noi non faremo oggetto di controrelazione tali punti sui quali concordiamo. Però, la relazione si è squilibrata in tutto il resto. In tutti gli altri capitoli, infatti, mancano alcune cose, mancano, ad esempio, alcune citazioni che portavano direttamente ad alcuni personaggi politici, particolarmente ad uno, circostanza che noi metteremo bene in risalto nella nostra relazione.

C'è, dunque, uno squilibrio: da una parte una grossa documentazione come la intendo io, cioè composta di nomi, fatti, documenti, situazioni, che prova l'autenticità delle liste; e dall'altra si resta molto di più nel vago.

Non anticipo quello che scriverò nella mia relazione: posso dire che sarà completamente diversa da quella redatta dal Presidente.

904

E qui mi rifaccio agli interrogativi posti sia dal collega Crucianelli, sia dal collega Bastianini, i quali hanno detto che questa relazione è monca. L'onorevole Crucianelli ha affermato che manca la documentazione sulle origini e sui "padri oscuri". Io non voglio presumere di aver svolto un lavoro eccezionale, ma dico che risponderò con dei fatti - fatti, non illazioni -, documenti, citazioni, nomi, episodi, circostanze, che partendo dal 1969 e andando avanti fino all'esplosione della vicenda P2, ~~dimostriamo~~ ^{dimostriamo} sulla base di materiale che esisteva qui dentro (io ho portato poca roba dagli Stati Uniti), quali soggetti sono stati i padri oscuri e quali sono state le origini di questa storia. Ripeto ancora che per poter capire la realtà della P2, cosa essa è stata, perché essa è stata quell'organismo corruttore, figlio del sistema, che ha portato a tutti quei fatti sottoposti alla nostra analisi, è indispensabile partire da una realtà, da un fondamento ben più lontano dei fatti presi in esame dalla relazione della Commissione, perché è da lì che comincia tutto.

Quindi, la mia relazione e quella dell'onorevole Matteoli risponderanno proprio alle domande poste dai colleghi Crucianelli e Bastianini, che penso saranno poste anche da altri commissari: come è potuto succedere tutto questo, attraverso quali uomini, attraverso quali fatti? Noi daremo una risposta nelle nostre due relazioni, che poi formeranno un lavoro unico. La nostra opposizione, il nostro voto contrario non sono preconcetti: signor Presidente, se la relazione conclusiva fosse stata, documentalmente parlando, dello stesso livello ~~come~~ della parte concernente l'autenticità delle liste e l'attendibilità delle stesse, noi avremmo votato a favore perché non avevamo nessuna prevenzione: ma, veramente, se votassimo questa relazione verremmo meno ^{all'} ~~al~~ impegno, che è stato un impegno assunto sin dal primo giorno, di capire cosa vi fosse dietro questa P2, come essa sia potuta sorgere. E' troppo facile scaricare tutto su Licio Gelli; è troppo semplice scaricare tutto su delle illazioni circa avvenimenti che però vengono contraddetti, nella stessa relazione, da valutazioni completamente diverse. Basti citare per tutti il capitolo che riguarda Gelli eversivo, per cui alla fine non si capisce bene se Gelli eversivo sia responsabile della strage dell'Italicus e delle altre stragi o se egli non sia invece lo strumento in mano ad un'eversione di tipo centrista; perché è questo che risulta dalla relazione conclusiva.

Concludendo, noi voteremo contro; siamo d'accordo su una parte della relazione (quindi non entreremo nel merito di questa) e presenteremo in tempi brevissimi le nostre due relazioni di minoranza.

PRESIDENTE. È in atto a parlare per dichiarazione di voto d'onorevole Formica. Ne ha facoltà.
RINO FORMICA. I commissari socialisti confermano il loro voto favorevole che

avevano annunciato in occasione della discussione della prerelazione, della quale avevano apprezzato l'equilibrio e, soprattutto, il ragionamento politico che ne sosteneva l'impianto. Questo ragionamento si fondava sul proposito di incardinare l'inchiesta su basi di analisi politica unitaria, tesa a ricostruire il sistema di tutela e di connivenze di cui si sostanzia la trama della P2, piuttosto che sull'esame di episodi singoli e posizioni personali. Rispetto a questa impostazione il testo della relazione finale presenta discutibili elementi di novità, che non sembrano dovuti né a risultanze istruttorie emerse negli ultimi giorni, né all'andamento del dibattito condotto nella sede istituzionale della Commissione: dibattito che, anzi, aveva esaltato ed approfondito l'interpretazione sistemica del fenomeno oggetto dell'indagine. Conseguentemente, nella relazione finale questioni come quella dell'attendibilità degli elenchi sequestrati a Castiglione Fibocchi finiscono per assumere un ruolo centrale, mentre rischia di risultare meno nitido lo scenario politico-istituzionale nel quale si muovono personaggi e vicende su cui si è indagato.

In particolare, nel testo finale appare assai meno convincente che nella prerelazione l'analisi delle coperture e delle connivenze politiche che permisero l'affermarsi ed il diffondersi della loggia P2 e la stessa analisi della consistenza della struttura sovrastante la loggia stessa.

Conclusivamente, quindi, il voto favorevole dei commissari socialisti non significa critica adesione a tutte le parti della relazione ed è motivato anche sulla base delle osservazioni, dei rilievi e delle riserve che sono stati da essi esposti nel corso del dibattito generale.

Infine, quanto al capitolo dedicato agli elenchi, appare troppo perentorio e perciò non condivisibile il giudizio di complessiva attendibilità formulato nella relazione. La realtà indagata, infatti, appare molto più complessa, tenuto conto dei sospetti relativi all'occasionalità del ritrovamento degli elenchi, dell'ipotesi - esplicitamente formulata nella relazione - di omissioni/di arbitrarie inclusioni, delle difformità non analiticamente argomentate rispetto alla conclusione di altre inchieste, della mancata verifica ed identificazione di importanti personaggi, anche stranieri, inclusi negli elenchi. Appare pertanto doveroso procedere all'immediata pubblicazione delle liste, con tutti i riscontri relativi e con le osservazioni e deduzioni addotte dagli interessati per offrire all'opinione pubblica il massimo di trasparenza sui casi individuati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dilucidazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.
MASSIMO TEODORI. Vi sono, al di là delle interpretazioni, alcuni punti estremamente

gravemente gravi nella relazione di unità nazionale. Vi è una allusione sulla non genuinità dell'operazione di ~~■~~ ritrovamento di Castiglione Fibocchi: si tratta di un gravissimo sospetto, non basato su nessun documento, che viene sollevato sulla questione che è all'origine di tutta la vicenda P2.

Secondo: vi è uno spropositato rilievo dato al problema delle liste rispetto a quello dei fatti della P2. Questo non è ~~■~~ un caso, ma è una chiara strategia dell'inganno per non analizzare i fatti della P2 a vantaggio degli aspetti formali e formalistici.

Terzo: non vi è stata ^{è stato} nessuna indagine, non vi ~~■~~ nessun riscontro e nessun riferimento, nella relazione, sui legami di Gelli con il partito comunista ~~■~~ nel 1944 e sui legami con i ~~■~~ paesi dell'est.

Quarto: l'episodio di ^{maggior} ~~■~~ coinvolgimento e corruzione dei partiti - democrazia cristiana, partito comunista, partito socialista, partito socialdemocratico - da parte ^{rappresentato} della P2 è certamente ^{dal} finanziamenti erogati da Calvi. Su questo la relazione scandalosamente tace.

Quinto: moltissimi importanti testimoni su questioni evocate nella relazione non sono stati interrogati dalla Commissione e la Commissione si è rifiutata di interrogarli. Faccio il caso di Leone, da una parte, e dall'altra di democrazia nazionale, caso che è scandaloso venga trattato in questa maniera nel momento in cui i protagonisti non sono stati neppure ascoltati.

Sesto: con un atto di forza, la Commissione ha voluto ascoltare i segretari dei partiti; ebbene, nulla di quanto essi hanno detto è stato preso all'interno della relazione ed è stato considerato: una operazione di pura parata. ■

Settimo

~~Settimo~~ (caso Moro): noto come vi sia un ribaltamento di giudizio e di valutazione dalla prerelazione alla relazione; noto che le ripetute interviste pubbliche e strumentali rilasciate dal Presidente non hanno trovato alcun appoggio documentale nella relazione e nelle indagini della Commissione.

Ottavo: della ~~vicenda~~/vicenda Rizzoli - che è centrale - caduta in mano della P2 con il consenso dei partiti ^{della} spartizione delle testate tra la democrazia cristiana ed il partito socialista italiano, dell'alleanza tra Tassan Din ed il partito comunista italiano nella relazione non vi è nulla.

Nono: del caso - centralissimo - ENI-PETROMIN ed ~~ENI-Ambrosiano~~ ENI-Ambrosiano non vi è alcuna interpretazione.

Decimo: (Pazienza e Carboni): la Commissione ha speso moltissimo tempo su queste vicende connesse; e, dopo tante indagini, vi è silenzio completo nella relazione, forse perché vi era il coinvolgimento della democrazia cristiana con ~~Piccoli~~ Piccoli e De Mita, o dei centri di potere di altro tipo con Corona, i repubblicani, Caracciolo e via di seguito.

Undicesimo: (Sindona): sappiamo tutti che la P2 si sviluppa intorno al salvataggio di Sindona (è quello il terreno di crescita della P2); di questo, ancora una volta, non vi è nulla nella relazione.

Dodicesimo: (Andreotti): il silenzio evidentemente è d'oro!

Questi sono alcuni punti, ~~mi~~ credo molto importanti. Ma vi sono due nodi fondamentali di interpretazione della relazione: il primo riguarda la P2 ed il sistema politico; il secondo riguarda i servizi segreti.

Nella relazione si afferma che la Loggia P2 rappresenta un potere autonomo, esterno, che agisce contro i partiti e che è uno strumento neutro di intervento per operazioni di controllo e di condizionamento. Si tratta di una interpretazione totalmente deformante e falsificante, che ignora i dati di fatto acquisiti nell'inchiesta e che non tiene affatto conto del funzionamento ~~reale~~ reale del nostro sistema politico. Al contrario, la documentazione raccolta dimostra in piena evidenza che la P2 è parte integrante del sistema politico nel suo concreto funzionamento come regime partitocratico. Non vi è operazione o situazione (servizi segreti, stampa, affari) in cui il potere P2 si sia esercitato indipendentemente ed autonomamente dal potere ufficiale, fuori da esso e prescindendo da esso.

E' durante gli anni di "unità nazionale", dal 1976 al 1979, che la ~~Loggia~~ Loggia P2 tocca la massima espansione. Perché?

A questa domanda non si risponde. E' in ~~questo~~ questo periodo che avvengono le cose importanti della P2: Rizzoli-Corriere della Sera, Sindona e Calvi, ENI-PETROMIN ed ENI-Ambrosiano, controllo completo dei servizi segreti. Non è un caso che tutto questo avvenga in ⁱⁿ coincidenza non solo temporale ma anche causale con i Governi diretti da Giulio Andreotti, leader democristiano che gestisce una formula politica (l'"unità nazionale") incentrata ~~sul~~ rapporto tra democrazia cristiana e partito comunista italiano nel momento di massimo ~~sviluppo~~ sviluppo e di per-

fezionamento della partitocrazia. Il conflitto ~~si~~ fuoriesce dalle sedi istituzionali e viene ricomposto nelle sedi partitiche con un processo che investe tutto l'universo dei partiti tradizionali e che avviene a tutti i livelli delle istituzioni e della società. Di più, la trasformazione del conflitto politico in pura lotta ~~per~~ per il potere trova proprio in Andreotti l'espressione più autentica, come dimostra la stessa storia del leader democristiano, sempre pronto a praticare politiche di destra, di centro-destra, di asse con il partito comunista italiano e di centro-sinistra, ma sostanzialmente sempre tese al solo obiettivo di gestire il potere per il potere, senza obiettivi e senza valori.

La relazione attribuisce a Gelli ed ai suoi uomini un progetto politico conservatore o reazionario facente perno sull'anticomunismo e, in generale, sull'opposizione all' "unità nazionale". Ma questa è solo la facciata di un complesso di azioni e di operazioni targate P2, ~~indirizzate~~ indirizzate di volta in volta in diverse direzioni e che, nella sostanza, hanno avuto l'effetto politico di consolidare quel regime partitocratico i cui assi portanti, negli anni tra il 1975 ed il 1980, erano la democrazia cristiana ed il partito comunista italiano.

Vi è una sola costante che ha accompagnato per decenni l'azione di Gelli, per altri versi cangiante nelle più disparate direzioni: l'aver prestato con continuità la propria opera di organizzatore professionale di "bande" e di clans favore di Giulio Andreotti, nelle sue diverse versioni e funzioni politiche e, soprattutto, nel suo ruolo di supremo gestore dell' "unità nazionale" e del rapporto con il partito comunista italiano.

Desidero dire, a proposito dei servizi segreti, un'ultima cosa che mi sembra anch'essa molto importante.

Gelli agisce attraverso il ricatto, che è basato sulla conoscenza delle cose segrete del regime. Questa è una delle basi del potere gelliano. Ma anche questo strumento, costante, non può essere adoperato in autonomia, perché acquista un senso solo in relazione allo stato di ricattabilità della maggior parte della classe dominante italiana coinvolta in affari illegali ed extraistituzionali di ogni tipo.

Per quanto riguarda l'attività di Gelli, i ~~tentativi~~ ^{8m} tentativi golpistici ed il fiancheggiamento dell'eversione, il ruolo che il capo della P2 ha sempre giocato è, per quel tanto che si è potuto ricostruire, non già all'interno dei complotti e delle operazioni eversive, ma ai loro margini, come canale di collegamento e come anello di congiunzione tra settori dell'establishment ^{politico} e dello Stato e la manovalanza ~~operativa~~ operativa. Vi è, in questo contesto, una continuità di ~~comportamenti~~ comportamenti di Gelli, del gellismo e delle forze piduistiche: quella, cioè, di sostegno alla linea dell' "emergenza", grazie alla quale potevano assumere maggiore centralità le forze cosiddette "dell'ordine" che interpretavano questo "ordine" secondo modalità illegali ed extralegali. In questo senso il rapporto biunivoco fra Gelli ed i servizi segreti, a loro volta "piduizzati", è esemplare del "gioco delle parti" nell'ambito di un'unica strategia di creazione del disordine violento per esercitare lo speculare ordine violento.

In conclusione, si può fondatamente affermare che la P2 ha giocato sì la carta della destabilizzazione, ma ai fini di una più profonda stabilizzazione dei meccanismi extraistituzionali ed anticostituzionali del sistema.

La peculiarità di Gelli è di operare con i servizi segreti, per i servizi segreti e nei servizi ~~segreti~~ segreti a seconda delle ~~situazioni~~ situazioni e dei periodi, ma come il pivot di giochi politici nei quali i servizi segreti sono stati continuamente coinvolti.

Queste ragioni - come tutta la ^{condizione} dell'inchiesta e lo svolgimento di essa - mi portano non solo a presentare una relazione (che sarà depositata alla fine di questa settimana) che, in maniera analitica ed attinente ai fatti ed ai documenti, cercherà di ricostruire la storia della P2 non nei suoi aspetti formali, ma nei suoi aspetti sostanziali e nei suoi effetti, e che si contrapporrà radicalmente alla relazione "di unità nazionale" che trova l'appoggio di ~~tutti~~ ^{pressoché} tutti i partiti della Commissione, ma anche a dovere dichiarare, signor Presidente e colleghi, che ~~è~~ ^è lecito avere delle interpretazioni diverse, ma non è lecito ~~basarsi~~ basarsi - come ci si basa in molti punti della relazione - su delle cose false, fare delle allusioni, sollevare dei sospetti senza che sia data la possibilità, per quei punti specifici, di verificare la verità effettiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Confermo, anche a nome del collega Covi, il nostro voto favorevole alla relazione.

A noi pare che, nella sostanza, siano corrette - al di là della forma, che certo sarà oggetto di qualche corsivo o di qualche "controcorrente" sul ~~Giornale~~ ^{Giornale} di Montanelli - le conclusioni alle quali la relazione perviene in ordine ai vari problemi che erano per legge oggetto della nostra indagine.

Appaiono corrette le conclusioni della relazione in ordine alla natura doppiogiochistica del rapporto tra Gelli ed i servizi segreti in tutto il lungo arco di tempo in cui Gelli ha operato nei servizi segreti, ora di una parte, ora dell'altra.

Appaiono corrette le conclusioni della relazione circa l'importanza che nei servizi segreti italiani progressivamente Gelli assunse e circa l'influenza che egli esercitò su taluni ~~vertici~~ vertici militari e sull'organizzazione dei servizi segreti stessi.

Consideriamo valide le analisi della relazione circa la penetrazione nell'amministrazione, nell'editoria e nella magistratura.

~~-----~~

Sottolineiamo che dalla relazione esce confermata la natura ~~multiforme~~ multiforme o polimorfa, come è stato ~~detto~~ detto, della cospirazione gelliana, sia nei suoi risvolti affaristici, sia nei suoi risvolti politici, risvolti tutti da considerare strettamente connessi senza indulgenza alcuna verso quelle teorie lucidissime, logicissime, argomentatissime di carattere sistemico che hanno il difetto di essere sostanzialmente astratte e non corrispondenti alla specificità del fenomeno ~~che~~ cui abbiamo tanto a lungo indagato.

Da questo complesso di elementi validi deriva anche il giudizio nei confronti della relazione, che noi condividiamo, circa la attendibilità delle liste, che è dimostrata da numerosi e convergenti fattori, al di là di casi personali che potranno essere chiariti attraverso gli strumenti e le procedure, anche in sede parlamentare, che l'ordinamento giuridico già prevede e mette a disposizione di tutti i singoli.

Desidero aggiungere, per chiarezza rispetto ai colleghi con i quali abbiamo scambiato opinioni divergenti su questo punto, che consideriamo corretta anche la parte conclusiva del primo capitolo, quello relativo ai rapporti tra P2 e massoneria. In tale parte conclusiva si chiarisce la natura di corpo estraneo che la P2 rappresenta rispetto alla massoneria tradizionale. Mi rifaccio non soltanto alla citazione che ho fatto in un comunicato stampa secondo la quale Gelli appare "iniettato" dall'esterno da una parte, mentre dall'altra stabilisce con la massoneria un rapporto di continua e sorvegliata strumentalizzazione; "non è l'Adriano Lemmi degli anni '70"; mi riferisco anche alle osservazioni che vengono fatte nelle pagine 42, 43, 44 e 45, sulle quali mi trovo concorde.

Con eguale franchezza aggiungo che la ricostruzione che viene fatta nelle pagine precedenti sul rapporto tra P2 e massoneria non appare persuasiva, perché trascura senz'altro la resistenza che all'avanzata di Gelli opposero settori autorevoli e cospicui della massoneria che infine giunsero anche ad espellere Gelli. Voglio dire che trascura tutto il "libro bianco" che da qualche mese è agli atti della nostra Commissione. Quindi, pur condividendo le conclusioni, questa prima parte mi è sembrata ispirata da una sorta di pregiudizio ideologico un po' singolare, se posto in raffronto con le conclusioni analitiche cui poi la relazione scende. E' un po' la stessa cosa che diceva l'onorevole Zaccagnini quando fu interrogato qui e quando gli fu chiesto il suo giudizio sulla massoneria. Egli rispose correttamente che, essendogli stato instillato già dall'età di 4 anni durante le lezioni di catechismo che la massoneria era il diavolo, forse era la persona meno adatta ad esprimere un tale giudizio. Ma al di là di questa parte, la parte conclusiva mi sembra attendibile e corretta.

Si dice, infatti, che sono state condotte tramite le strutture massoniche, al loro riparo, operazioni che ~~costituiscono~~ costituiscono l'autentico nucleo di interessi e di attività che la P2 venne a rappresentare. E' così, in effetti. ~~Questo~~ Questo nucleo di interessi e di attività che la relazione nel suo complesso documentava ed era questo il compito che la legge affidava alla Commissione e dal quale la

Commissione doveva fundamentalmente rispondere attraverso questa relazione ~~che~~ che giudichiamo persuasiva.

Al di là di alcune proposte formulate, alcune delle quali ci trovano consenzienti, mentre su altre esprimiamo alcune perplessità, la relazione della Commissione d'inchiesta chiarisce senza possibilità ulteriore di equivoci quel fenomeno occulto, pericoloso, affaristico e politicamente destabilizzante della P2 che a posteriori ulteriormente giustifica lo scioglimento voluto dal Parlamento su iniziativa di un governo che era non casualmente a direzione repubblicana. Che si trascuri questo elemento di documentazione di questo fenomeno, che è ancora largamente ignoto e che l'opinione pubblica non è riuscita ancora a percepire nella sua complessità, per dedicarsi a teorie sistemiche che lasciano nella sostanza il tempo che trovano mi sembra sorprendente, oltre al fatto che ciò sminuisce i risultati della Commissione. Il lavoro della Commissione si presenta a nostro parere come un forte contributo alla conoscenza del fenomeno e dei pericoli che abbiamo attraversato, delle condizioni in cui si è svolta la vita politica del paese per molti anni, un contributo che non esaurisce il problema ma che è certamente parte essenziale di una più ampia battaglia politica sulla questione morale e su quella istituzionale che rimangono entrambe al centro della nostra vita nazionale. In questo senso, in questo spirito, con quei parziali limiti che ho indicato i commissari repubblicani approvano laeto animo la relazione della Commissione.

nella sua dichiarazione di voto

PRESEDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fontana. Ne ha facoltà ELIO FONTANA. Signor Presidente, dopo di me il collega Padula richiamerà la

CON LA
posizione della democrazia cristiana; ~~ma~~ ma voglio sottolineare solo alcuni aspetti generali. Con il mio voto favorevole alla relazione conclusiva intendo infatti non solo sottolineare la validità di uno sforzo conoscitivo condotto con grande scrupolo e correttezza, ma anche apprezzare la tensione morale e la carica democratica che hanno sorretto sin dall'inizio e per così lungo tempo il lavoro della Commissione. Insistendo sul carattere etico-politico dei risultati raggiunti, voglio per un verso superare molte polemiche strumentali e per altro porre in evidenza il significato inconfondibile del nostro lavoro, che è quello di richiamare l'attenzione del paese e del Parlamento sulla pericolosità di un disegno che non aveva solo di mira il conseguimento di vantaggi ed obiettivi particolari, ma puntava anche a scardinare le fondamenta del nostro ordinamento costituzionale e democratico.

A chi, come tutti noi, fa politica è noto come alcuni ambienti ristretti per esempio, dell'alta finanza, della ~~burocrazia~~ burocrazia ed altri, fossero impenetrabili ai valori che sono alla base della nostra convivenza democratica a causa della loro origine oligarchica e della sopravvivenza al loro interno di criteri elitari non sempre confessabili nella selezione delle classi dirigenti.

Tutto questo sappiamo da tempo e da ciò abbiamo anche ricavato le motivazioni per la nostra battaglia politica nei partiti e per rendere sostanziale la democrazia nel nostro paese. Ma qui, di fronte alla vicenda della P2, siamo in presenza di un tentativo di ben altra

natura ed ambizione; siamo cioè di fronte ad un vero e proprio disegno tendente ad estendere al sistema politico italiano una prassi ed un metodo che apparivano operanti solo a certi livelli e presso settori ben circoscritti della nostra società.

Di qui l'obiettivo di voler paralizzare, distruggere soprattutto i grandi partiti popolari e di voler togliere, in nome di scelte occulte, verticistiche e di cooptazione, ~~ogni~~ ogni legittimazione democratica alle realtà politiche del paese. Di qui anche il carattere sovrastrutturale ^E neutro delle alleanze sviluppate lungo gli anni dai vertici della loggia P2, che utilizza ~~si~~ ^{E SEMBRA SAPER} utilizzare e di volta in volta si insinua nel terrorismo nero e forse in quello rosso, e si insinua, come ampiamente descritto nella relazione, in forze di destra e di centro, e si insinua ^{PERFINO} nello stesso disegno di solidarietà nazionale per conseguire propri obiettivi di potere, di penetrazione nelle strutture portanti del governo del paese.

In sostanza il fucile appare ^{si} appoggiato ora sulla spalla destra ora su quella sinistra, ma in ogni momento appare puntato in una sola direzione: contro le realtà democratiche e le forze politiche popolari del paese e - perché non dirlo e sottolinearlo? - in particolare anche contro la democrazia cristiana che, pur tra mille difetti e difficoltà, ha sempre rappresentato nel nostro paese il più esteso e capillare strumento di promozione di classe dirigente popolare ad ogni livello. Il primo tentativo contro la Democrazia Cristiana è stato quello della formazione del secondo partito cattolico, a mio avviso tentativo un po' ~~più~~ sottovalutato, mirante con soldi stranieri e con ricatto alla frantumazione della Democrazia Cristiana. Ho già avuto modo di dire ^{IN COMMISSIONE} che ~~l'intera~~ l'intera classe dirigente di tale partito esce ingannata da questo avvenimento: nessuno, ^{DELLA DC} infatti, si presta o cede al ricatto. Come non ricordare l'assalto, qui ^{IN COMMISSIONE} ampiamente dimostrato, alla presidenza ^{DELLA REPUBBLICA} democristiana. ~~relazione?~~ L'altro tentativo è stato quello che si evince dal "piano di rinascita" nel quale erano contenuti progetti di "acquisto della Democrazia Cristiana" che non erano solo il frutto di fantasie malsane, ma rappresentavano, al contrario, tentativi ricorrenti di regressione reazionaria che, sull'onda di un forte qualunque antipartitico proveniente ora da destra ora

da sinistra, intendono bloccare l'allargamento delle basi sociali del potere, colpire al cuore il sistema democratico dei partiti, togliere credibilità e dignità morale ad un ceto politico che trae dal consenso popolare e non da cõptazioni più o meno palesi la propria forza di legittimazione.

Ecco perché condivido i risultati della relazione, ma ecco anche perché dobbiamo opporci ad ogni strumentalizzazione, ad ogni tentativo di trasformare il nostro lavoro in uno strumento di giustizia politica. Infatti, se l'intento che sta alla base del nostro lavoro mira a potenziare la democrazia del nostro paese, non possiamo per nessuna ragione confondere i processi politici con quelli penali, né stravolgere le regole più elementari che stanno alla base del nostro ordinamento costituzionale, secondo il quale i processi politici si compiono con il libero voto dei cittadini, mentre quelli penali sono affidati ad una magistratura indipendente e sono condotti sulla base di provate responsabilità personali. Quindi: niente processi sommari, niente caccia alla streghe, nessun clima di sospetto e di intimidazione. Questi metodi appartengono ad altri regimi, ai regimi totalitari, ad altre civiltà e non possono essere invocati nemmeno di fronte alle emergenze più gravi o per conseguire anche gli scopi più nobili. Se siamo riusciti a debellare il terrorismo, ciò è avvenuto perché, anche nei momenti più tragici, non abbiamo rinunciato ad essere noi stessi, cioè uomini liberi e democratici sinceri. Sbaglieremmo se, per distruggere i gravi rischi di certi poteri occulti, dovessimo perdere con loro i principi di tolleranza civile, di libertà dell'accusa, di rispetto della persona che rappresentano la ragione stessa della nostra militanza politica e che costituiscono l'unico vero ed irrinunciabile strumento di opposizione ad ogni forma di regressione autoritaria e di espressioni antidemocratica.

Nel nostro lungo lavoro, onorevoli colleghi, ci siamo imbattuti in cospiratori, in affaristi, in colpevoli connivenze, ma abbiamo trovato anche innocenti. Ebbene, se crediamo nella relazione, soprattutto chi tra noi la vota, assieme alla fermezza della condanna della P2, deve fare rispettare questi principi. Questo è da oggi il nostro dovere primario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il onorevole Ghinami. Ne ha parlato.
ALESSANDRO GHINAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presenterò una lunga nota ad una breve relazione spiegando analiticamente i motivi che mi inducono a non votare la relazione finale.

Quest'ultima rispetto alla cosiddetta prerelazione presenta aspetti peggiorativi che io mi propongo di sottolineare. A questo fine, come dicevo, ho preparato una lunga nota che cercherò di riassumere ^{tentando} di far rientrare questo mio intervento nei limiti di tempo ^{stabiliti}. Chiedo scusa anticipatamente se ^{utilizzerò} qualche minuto in più di quelli che mi sono stati ^{assegnati}.

Intanto, Lei, Presidente, sa perché questo peggioramento non mi consente di modificare la posizione tutto sommato negativa che avevo assunto nel mio intervento del 30 maggio sulla prerelazione. Devo confermare, in primo luogo, il mio dissenso sul metodo seguito nel portare avanti la relazione. Sono sempre dell'avviso che si sarebbe dovuti partire soprattutto da fatti accertati prima di elevare la ^{nostra} riflessione a livello di teoria. Dico questo per due ragioni: intanto perché la Commissione è un organo giudiziario che esprime giudizi che possono avere notevoli conseguenze non solo di ordine politico, ma anche amministrativo nei confronti di persone ^{specie} dipendenti pubblici in generale; poi perché continuo a ritenere che il compito principale della Commissione fosse quello di accertare la verità storica di quanto è avvenuto. Credo, infatti, che gli storici di domani guarderanno con molta attenzione ai lavori di questa Commissione. Il metodo seguito, invece, è stato ~~un~~ un altro, cioè quello di partire da ~~ipotesi~~ ipotesi qualche volta - mi si consenta - non molto meditate e qualche altra volta addirittura fantastiche per ~~vedere~~ vedere di confortarle successivamente con i fatti. Cosa, questa, che non sempre è avvenuta e che ~~non~~ non è avvenuta in maniera molto corretta: infatti l'ipotesi non viene abbandonata ^{anche} quando viene confutata dai fatti; qualche volta poi, quando mancano i fatti, si supplisce con interpretazioni fantasiose.

L'altro aspetto relativo al metodo che deve essere secondo me ~~sottoposto~~ sottoposto a critica è quello ~~dei~~ dei criteri seguiti nella compilazione della relazione. A questo proposito devo dire che la colpa non è ^{solo} della Presidente. Noi abbiamo delegato a quest'ultima, a causa dei nostri impegni parlamentari e politici, il lavoro di compilazione della relazione. Quindi, se la Presidente ha una colpa, è quella di aver portato avanti la bozza della relazione in maniera tale che essa stessa non fosse più una bozza, ma una relazione conclusiva che ci ha messi un po' tutti di fronte al fatto compiuto. Tale relazione poteva essere ^{ritrattata} e limata in qualche aspetto, ma non ~~poteva~~ poteva certamente ^{essere modificata} perché altrimenti tutto l'edificio sarebbe crollato. In altri termini, la relazione che è

venuta fuori non è tanto la relazione della Commissione,
quanto quella della Presidente Anselmi. ~~Almeno questa è~~
~~la mia impressione nel bene e nel male.~~

Il modo di procedere avrebbe dovuto essere quindi diverso:
si sarebbero dovuti portare avanti certi ^{punti nodali} [redacted] e si sarebbe
dovuta invitare la Commissione ad esprimersi su di essi.

^{Invece,} ci siamo trovati di fronte ad una
relazione precisa, conclusa, conchiusa, che non ci ha permes-
so nessun intervento. Devo dire che ha contribuito al crearsi
di questa situazione anche il fatto che, prima di arrivare
nelle mani di ciascuno di noi, la prerelazione è finita in
quelle della stampa e certo, ^{io credo,} non per responsabilità della
Presidente.

Ecco perché ritengo che oggi come oggi ^{la prerelazione} (ed anche ^{ieri})
questa relazione non può essere modificata in qualche parte,
così come qualcuno ha suggerito: o la si accetta o la si
respinge in toto, cosa che io mi accingo a dire che farò.

La prima critica che intendo muovere è relativa all'affer-
mata autenticità ed attendibilità delle liste; ^{l'affermazione}
fatta in una maniera addirittura perentoria, assai più che
nella prerelazione. [redacted]

Intanto secondo me non si è tenuto conto dell'aspetto deri-
vante dalla ^{delle liste} [redacted] incompletezza, il che doveva far sorgere per
questo stesso motivo ^{fondati} [redacted] dubbi sulla loro attendibilità.

Non si è tenuto conto dell'enorme numero di testimonianze che
sostenevano che non erano complete^{né} veritiere. Non si è ^{considerato} [redacted]
[redacted] quello che hanno affermato ripetutamente i "tre saggi",
cioè che non si poteva tener conto delle liste per quanto atte-
neva all'appartenenza all'associazione^{ne} e così via.

A me pare che d'altra parte non si siano fatti degli adeguati
accertamenti per quanto attiene all'attendibilità sostanziale delle
liste. Mi riferisco ad adeguati e "seri" accertamenti, perché ho
potuto vedere il lavoro che è stato effettuato negli archivi
della Commissione: sono state fatte delle ^{analisi} puramente
statistiche e non sostanziali sui documenti, che confermerebbero
l'appartenenza di ciascun ^{iscritto} [redacted] alla P2. [Oltretutto, è poco
[redacted] elegante il balletto di cifre secondo cui per determinate
persone esistono le prove, per certe altre esistono delle altre
prove e così via di seguito. In effetti, ^{molte di queste altre} si riferiscono prati-
camente alle stesse persone. Sono convinto, dopo la scorsa che
ho dato rapidamente agli elenchi, che per almeno la metà circa
non esistono neanche elementi di carattere statistico a dimo-
strare che fanno parte della P2. [redacted]

La stampa, sulla base di questo bullettino di cifre, ha finito praticamente per ^{affermare erroneamente} che tutti i novecento membri erano presenti dei documenti a comprova della loro appartenenza alla P2.

Questo discorso avrebbe dovuto essere fatto con molta maggiore semplicità. Era molto più valida la prerelazione, nella quale si affermava chiaramente che solamente per un terzo — poniamo che sia stato fatto un lavoro ulteriore e che adesso siano di più — si possono avere prove sufficienti, ragionevolmente sufficienti, per dimostrare la loro appartenenza alla P2.

A me pare che ^{ci} sia stata rispetto alla prerelazione una specie di reazione irritata per le critiche, spesso sovrattutto, fatte anche da uomini del mio partito, che erano state rivolte alla prerelazione stessa e che quindi si sia praticamente voluto ribadire con maggiore perentorietà e secchezza la verità di queste liste, senza che altri ^{nuovi} elementi fossero venuti in possesso della Commissione.

Parlo appunto di una reazione irritata perché qualcuno ha parlato di uno scotto che è stato pagato per poter attenuare, invece, altre parti della relazione. Io non ^{vorrei credere} a ciò, ma credo ad una reazione irritata; ^{di qui} l'eccesso di ampiezza di spazio che è stato dato al problema dell'autenticità delle liste: si voleva praticamente rispondere con perentorietà, con secchezza e con irritazione ^{alle} accuse mosse.

Debbo ugualmente sostenere che un altro aspetto non mi convince, vale a dire quello della responsabilità degli iscritti, di tutti gli iscritti. Ho già detto nel mio precedente intervento che non posso concordare su questo aspetto perché considerare tutti responsabili e tutti a conoscenza e consapevoli dei fini immediati e dei fini futuri, ultimi, di Gelli non mi sembra una cosa giusta e ragionevole. Non mi sembra giusto e ragionevole ritenere tutti consapevoli, tutti più o meno responsabili, tutti più o meno colpevoli.

Non si è tenuto conto che molta di questa gente era stata iscritta alla P2 senza ^{il proprio consenso} addirittura Salvini e prima ancora altri grandi maestri li avevano mandati direttamente alla P2.

Secondo me non sono stati tenuti presenti tutti questi aspetti, che ^{eventualmente} farò risultare nella breve relazione che farò.

Non si è tenuto conto delle dichiarazioni dei "tre saggi", che dicevano che molti erano convinti di essere iscritti ad "una ^{Loggia} comune, neppure anomala, né tanto meno segreta" (riporto le parole dei "tre saggi"). Non si è tenuto conto delle ragioni che militavano a vantaggio di questa situazione. Molti erano convinti, dato che le tessere erano firmate dai grandi maestri, e considerata la presenza ^{al rito} di Gamberini, la benevolenza dimostrata nei confronti della P2 dalle massime autorità del paese, la benevolenza dimostrata dalla Chiesa, addirittura di entrare in una loggia rego-

lare. Nel ~~caso~~ parlare della responsabilità non si è tenuto conto di questi fatti, a mio avviso in maniera certamente non giusta.

Dico queste cose, perché ora si ~~vorrebbero~~ rispolverare processi già definiti, si rischia di processare nuovamente persone già assolte, si rischia di riaprire quella specie di cannibalismo ~~cratico~~ di cui ~~già~~ ci è stato dato un esempio quando sono stati conosciuti gli elenchi di Castiglioni Fibocchi,

Presidente, la nostra civiltà giuridica occidentale, che poi deriva da quella ~~quiritaria~~, non pronuncia condanne senza ~~prove~~ e sulla base di sospetti. Occorre che si faccia un lavoro più attento, per indagare sulla sostanziale appartenenza di queste persone alla P2.

Solo la giustizia di natura religiosa, cattolica o islamica che sia, consente o autorizza il giudice a condannare quando egli abbia raggiunto la certezza morale e abbia ~~la~~ convinzione in coscienza della colpevolezza dell'imputato! A noi questo non è consentito, se ha un senso la civiltà occidentale, ~~la cui caratteristica peculiare è~~ ~~la lotta per la giustizia~~ ~~ha parlato di amore, lotta, battaglia per~~ la giustizia.

~~È~~ Ebbene, se un senso ha questo aspetto ^{della nostra civiltà}, noi dobbiamo dire che non possiamo condannare anche quando in coscienza ~~arrivati a rendersi perfettamente conto~~ ^{forzino} ^{convincerci} che questi possono essere colpevoli; se non ci sono le prove di questo fatto, non è possibile che si proceda alla condanna.

Un altro dissenso che io nutro è sulla natura della loggia P2. Essa viene definita sempre una "associazione segreta a fini politici". Io sono convinto che non è così. Io parto dalla relazione di Sandulli, che affermava che "allà loggia si era sovrapposto un vertice operante come potere" ~~occulto~~. Gelli e il gruppo di potere che gli stava accanto avevano dato vita ad un fenomeno di degenerazione di stampo mafioso ~~della politica massonica~~ delle prassi massoniche, ad una ~~politica~~ cospirazione ~~politica~~ affaristica, legata ~~alla~~ alla finanza spregiudicata e cinica del nostro paese.

Questo a me pare che sia la loggia P2: degenerazione mafiosa, che partiva dall'usare l'arma del ricatto come la mafia; si servivano dei fascicoli SIFAR, dei fascicoli SID, di cui Gelli era in possesso, nonché dell'appoggio dei ~~servizi segreti~~ ^{costituiva} e questo ~~non~~ non piccola parte del potere di Gelli. Ci si serviva anche delle infiltrazioni all'interno del potere amministrativo, bancario, finanziario, commerciale, editoriale, praticamente di tutte le strutture pubbliche, comprese quelle dei servizi segreti e dalle forze dell'ordine. [Anche nei rapporti internazionali vi era lo sfruttamento ^{mafioso} dei rapporti internazionali della massoneria. [La P2 era quindi un'organizzazione affaristica, di cospirazione affaristica, con degenerazioni mafiose. Era questa la ^{natura vera della} ~~situazione che aveva~~ la P2.

A me pare anche che la figura di Gelli non sia stata perfettamente centrata, come ho detto altre volte. Qualcuno ha

osservato giustamente — se non sbaglio, è stato ~~_____~~ Piazzesi — che vanamente si può pensare di risolvere il problema Gelli e il problema della P2, senza tener conto della figura di Gelli e senza conoscere il suo passato.

Ebbene, noi abbiamo una singolare antitetività, un contrasto tra quella che è la risultanza della relazione della Presidente e quello che ci viene invece specificato dalle audizioni. *per quanto riguarda la figura di Gelli* Da queste ultime ci appare il doppiogiochista ^{sta} nato, il venditore di fumo, il millantatore, il ladro, il ricattatore, il mentitore che è Gelli, mentre dalla relazione appare praticamente come una specie di "demone nazionale", ~~quale sarebbe appunto questo Gelli~~, il quale però perseguiva grandi disegni di palingenesi politica e sociale per il suo paese, ^{prima} attraverso l'eversione nera, poi attraverso quella rossa e ~~_____~~ ^{attraverso il controllo della} poi ~~ad fine di controllare la~~ vita politica, economica e culturale del paese. ~~Questo~~

E questo, invece, non era in realtà, ma era un uomo senza principi, senza scrupoli, "un uomo commerciabile, commerciabilissimo, un uomo in vendita". Questo Gelli, con la stessa disinvoltura con cui ha venduto i partigiani ai tedeschi e i tedeschi ai partigiani, ha poi fatto lo spionaggio per gli occidentali e per i paesi dell'est. E questo stesso signore, tramite l'Ambrosiano, ha finanziato giornali e partiti di tutti i colori, praticamente appoggiando con il Corriere della sera la politica di unità nazionale. Quindi non si interessava di questi aspetti, di aderire cioè politicamente ad un determinato campo, quanto, per attuare le proprie trame affaristiche, di ottenere la benevolenza di tutti i partiti politici. Questo è praticamente il discorso che io ritengo si possa fare. Infatti, se andiamo a guardare il risultato dall'attività di Gelli e del suo gruppo, essi hanno spinto il loro affarismo a punte elevatissime e che hanno trovato l'apice nell'acquisto del Corriere della sera. Ma per quanto attiene al controllo politico io credo che essi non l'abbiano neppure sfiorato.

Così pure non condivido il problema o l'accusa relativa alla "piramide rovesciata", perché mi sembra anche questo un escamotage, un gioco di prestigio per giustificare il fatto che la figura di Gelli si mostra così inadeguata al compito che gli è stato affidato dalla relazione. Questa piramide rovesciata non mi convince sul piano razionale e la trovo pericolosa sul piano dell'opportunità politica: è un fatto anacronistico e pericoloso, perché ogni forza politica o gruppo

di potere finirà per riempire questa piramide con il nome dei ^{propri} ~~poteri~~ avversari politici e perché questo continuo ricorrere all'esistenza di complotti, di trame eversive, di oscure minacce può far perdere ai cittadini la fiducia nel funzionamento della democrazia. [Ma credo che nella relazione finale ci sia un aspetto ancora più grave, quello che ~~accidentalmente~~ riduce Gelli da burattinaio a burattino senza rendersi conto della gravità e delle conseguenze politiche che questo fatto può avere. Nella parte alta della piramide - è detto nella relazione - non è dato sapere praticamente chi ci ^{sia} ~~è~~, ma ~~praticamente~~ ^{certamente} ci stanno/i servizi italiani, ed è per conto di personaggi molto importanti che i servizi hanno manovrato Gelli. Se ciò è vero, ^{avere} bisogna allora il coraggio di risalire ai manovratori di Gelli, agli uomini politici che nell'ultimo decennio, prima del 1981, hanno praticamente retto i posti chiave nel Governo del nostro paese, ^{cioè} ~~Naturalmente a un paese non si può~~ ~~io sono tra quelli che non credono a queste cose~~ che il Presidente del Consiglio, il ministro della difesa, il ministro dell'interno, almeno dal 1978; ^{per questo periodo essi} ~~quando praticamente viene tolta al ministro della difesa tut~~ ~~ta la gestione dei servizi segreti~~ sono tutti quanti o quasi di marca democristiana. Non solo, ma come osservava qualcuno, mi pare Bastianini, ~~nel~~ nel periodo della maggiore fioritura della P2, praticamente dal 1976 al 1979, vi sono ^{no} dei monocolori democristiani. ~~...~~

E' chiaro

che tutti ^{in caso} ~~questi~~ ^{se} ~~servizi~~ i servizi segreti italiani che sono quasi sempre stati riformati, modificati da ciascuno dei ministri che ^{si} ~~hanno~~ presieduto, che ^{se} ~~hanno~~ cambiato i ~~loro~~ dirigenti molto spesso, ^{se} ~~come~~ ^{servizi} ~~ma~~ questi agivano per conto proprio, per iniziativa propria o per conto di altri. [A me pare che, se è vera la mia interpretazione - cioè che Gelli e il suo gruppo erano un gruppo che si era impadronito del vertice ~~della P2~~ della Loggia P2 e che ^{aveva dato vita ad} ~~era~~ una cospirazione affaristica di stampo mafioso, collegata alla finanza spregiudicata e cinica del nostro paese ^{la nostra} ~~indagine~~ ^{indagine} può essere conclusa. Se è vera l'interpretazione sostenuta dalla relazione, invece, la Commissione finisce dove dovrebbe incominciare, perché praticamente bisognerebbe andare ad indagare chi sono i manovratori di Gelli tramite i servizi segreti. [Questo è il punto più grave della relazione, a me pare. Chi ha posto in atto il progetto politico per il controllo del paese, progetto di cui Gelli sarebbe stato, alla luce della relazione, un semplice strumento al servizio di più importanti ^{che lo manovravano} personaggi/tramite i servizi segreti? Questo è il punto centrale del discorso. ~~Nei~~ ~~allegati~~ ~~avremo~~ ~~da~~ ~~ripetere~~ ~~la~~ ~~relazione~~. E ci scandalizza poi che alcuni come Pannella o Formica abbiano fatto determinate dichiarazioni. Le cose che hanno detto non sono delle leggende a mezz'aria, ^{ma} ~~hanno~~ il loro humus nella relazione stessa, cioè praticamente sono delle cose che trovano non dico riscontro, ma possibilità di aggancio in quello che la relazione dice, cioè nel fatto che Gelli è uno strumento dei servizi segreti manovrato da uomini politici più importanti che tenevano le chiavi del Governo del paese. Questa è la conclusione logica che si ricava dalla relazione.

Invece le conclusioni ufficiali cui la relazione pervie

me sono nel senso di attribuire tutte le malefatte svolte nel paese a Gelli e alla P2: e questo fa ^{di} questo scandalo come "uno scandalo coprente e non uno scandalo portante".

Infatti se tutta la colpa è di Gelli e del suo gruppo, nessun altro ha grandi responsabilità, mentre è chiaro invece che non è pensabile che, di fronte a certe spericolate operazioni di Gelli o di Calvi, la Banca d'Italia non ne fosse a conoscenza e non sia intervenuto il ministro del tesoro, che invece restano nell'ombra. D'altra parte, poiché non siamo riusciti ad individuare o a chiarire i rapporti e le ampie frequentazioni che Gelli aveva con tutti i leaders, l'establishment politico del nostro paese, si è arrivati alla enfaticizzazione e alla criminalizzazione degli elenchi di Castiglioni Fibocchi. Questo può soddisfare la volontà di trovare dei colpevoli e di far concludere la Commissione con la responsabilità completa di Gelli e la criminalizzazione degli elenchi di Castiglioni Fibocchi, pur senza prove dei delitti commessi, perché può servire anche a venire incontro ai sentimenti con cui la popolazione ha seguito i nostri lavori. Ma io francamente non posso dirmene soddisfatto. Nelle cose che ho detto e nella relazione che farò e che ho oggi brevemente e forse confusamente riassunto per cercare di restringere i termini, non mi sono adoperato come curatore degli interessi del mio partito, ma solo sforzato di dare una valutazione obiettiva a questa amara vicenda.

Ho voluto dire, secondo la mia coscienza e la mia ragione, che sono di parere del tutto contrario alle conclusioni della relazione. So che questa è una posizione di estrema minoranza, ma non è determinata da alcun pregiudizio politico bensì dalla volontà di non tacere quella che io ritengo la verità cui sono pervenuto e di avere il dovere preciso di dirla: dixi et servavi animam meam.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Ritengo che si deve dare atto che nella relazione finale predisposta dalla Presidente Anselmi sono indicate in termini corretti e corrispondenti all'insieme del materiale acquisito dalla Commissione le complesse dimensioni del fenomeno della P2 nella sua consistenza, nelle sue connivenze, nei suoi traffici, il disegno politico, il ruolo svolto dalla loggia in tante vicende che hanno caratterizzato la vita del nostro paese in questi ultimi quindici anni.

Il quadro complessivo che viene fuori dalla relazione evidenzia in modo chiaro e aderente alle risultanze delle indagini svolte la gravità del pericolo rappresentato dalla P2 per il corretto funzionamento delle istituzioni e il profondo inquinamento da essa operato in settori delicati degli apparati dello Stato sulla base di un chiaro disegno politico da sempre rivolto a bloccare l'evoluzione democratica del paese e a distorcere strumenti, meccanismi, momenti decisionali della diffusa articolazione del potere dentro e fuori le istituzioni.

Il programma politico della P2 si è mosso costantemente senza mutamenti di rotta lungo una tale direttiva di marcia, avvalendosi di collegamenti col mondo dell'eversione e della criminalità organizzata e comune, modificando comportamenti e strategie in sintonia con le vicende politiche italiane e con i mutamenti intervenuti nella storia politica del paese. La relazione ha il merito di mettere in evidenza che il potere della P2, la capacità di penetrazione di Gelli e i suoi facili raccordi con elementi di rilievo dei servizi dei vertici militari, con esponenti del mondo politico istituzionale e finanziario, hanno una spiegazione proprio col ruolo politico di Gelli e della P2, un ruolo affidato al Gran Maestro aretino da ambienti ~~qualificati~~ qualificati a livello nazionale e internazionale. Sulla struttura che sosteneva Gelli, sulla "piramide rovesciata" di cui si parla nella relazione, sui burocrati, non è stato possibile fare chiarezza. Ha certamente inciso la obiettiva difficoltà di realizzare una indagine su tale livello di responsabilità, con riferimento al quale si è avuto spesso un muro di reticenze e coperture; soprattutto ha inciso una carenza di volontà della Commissione che a colpi di maggioranza ha chiuso la porta a qualsiasi possibilità di una efficace indagine.

Rimane così il mistero su coloro che reggevano le fila della trama piduista, anche se dal copioso materiale esistente agli atti emerge chiaramente verso quali settori occorrerebbe rivolgere l'attenzione ed in quali ambienti e tra quali personaggi vanno ricercati ed individuati i referenti di Gelli. Sarebbe stato doveroso approfondire il grado di conoscenza ^{che} del fenomeno P2 ebbero alcuni esponenti politici delle forze di maggioranza, e quale sia stato il livello reale del loro coinvolgimento nei disegni gelliani, tenuto conto dei rapporti, non sempre chiari e giustificati, da loro intrattenuti con il Gran Maestro di Arezzo e con altri personaggi che gravitavano attorno al Gelli e al mondo della P2.

Anche su questo punto la Commissione si è mossa tra mille resistenze che hanno pesantemente condizionato la ricerca della verità. Basterà ricordare che in seno alla Commissione è stato posto un vero e proprio veto all'audizione dei politici che avevano intrattenuto rapporti con Gelli, con Sindona, con Pazienza e con altri personaggi della P2, impedendo di decifrare meglio le complicità politiche al progetto gelliano e le singole responsabilità. Abbiamo assistito ad una inutile passerella di segretari dei partiti laddove gli elementi acquisiti indicavano chiaramente quali erano gli uomini politici da ascoltare in Commissione. Così, non è stato possibile dare risposta esauriente alle tante domande inquietanti che il materiale documentale acquisito motiva, alcune delle quali l'onorevole Formica ha esplicitato anche se a me pare che egli guardi sol

tanto ad alcuni aspetti e momenti di una realtà che io ritengo assai complessa e variegata e che ~~è~~^{impossibile} ~~è~~ ~~impossibile~~ di accertare quale sia stata la strategia della P2 dopo l'omicidio Moro, dopo Castiglion Fibocchi e quale sia stato soprattutto il ruolo di Francesco Pazienza e in quale direzione sia stato svolto.

Sono queste profonde lacune che per la verità non sono addebitabili alla relazione, ma alle carenze e resistenze che hanno caratterizzato l'indagine della Commissione. Forse di tutto ciò occorreva dare contezza nell'ambito della relazione, nella quale dovevano essere comunque indicati gli accertati rapporti fra la P2 e gli uomini politici i cui nomi più volte emergono nelle carte in nostro possesso. Ma le lacune riscontrabili nella relazione, che ripeto sono dovute innanzitutto ad una inchiesta che è stata condizionata dalle scelte imposte in seno alla Commissione, non intaccano la complessiva ampia validità della sua impostazione, dei suoi riferimenti e delle sue considerazioni finali, tra le quali merita piena adesione il giudizio espresso sulla veridicità delle liste di Castiglion Fibocchi.

Ci sarà un'altra sede, quella del dibattito in Parlamento, nella quale potrà essere continuato il discorso qui interrotto. Questa considerazione vale anche per le proposte della Commissione che nella relazione sono soltanto abbozzate, che occorre approfondire, soprattutto per quanto concerne il problema delle associazioni segrete e del corretto funzionamento dei servizi di sicurezza, da sempre affetti da fenomeni di illegali deviazioni. In questa sede mi pare che l'attenzione debba essere focalizzata sul complesso della relazione e sul giudizio che di essa può essere dato.

La sinistra indipendente della Camera dei deputati, che io qui rappresento, ritiene che, pur con alcuni rilievi che alla stessa possono essere mossi, la relazione predisposta dalla onorevole Anselmi merita ampia approvazione. Si tratta di un documento onesto e coraggioso, che pone sul tappeto la verità per quella che è, affinché a tutti i livelli se ne prenda consapevolezza e si adottino tutti i provvedimenti conseguenziali tenuto conto che la P2, al di là delle etichette, non è morta e che la testa del serpente è ancora avvolta nel mistero. Un documento che è espressione di una elevata coscienza civile e democratica, al quale il mio gruppo, ed io personalmente, con il voto favorevole, riteniamo doveroso esprimere una convinta adesione.

PRESIDENTE. È diritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha fatto.

ANTONIO BELLOCCHIO Desidero riconfermare, senza ripercorrere i temi del dibattito generale, le ragioni del nostro voto favorevole alla relazione della Presidente Anselmi, di cui condividiamo il percorso argomentativo e le sue conclusioni.

Con il nostro voto la Commissione rassegna al Parlamento un documento che scaturisce dalla esigenza profondamente avvertita nell'arco di

30 mesi, di fare luce, di portare chiarezza su una vicenda che ha inciso profondamente il più delle volte in modo drammatico sulla storia del nostro paese.

Abbiamo compiuto un enorme lavoro, frutto di un confronto qualche volta anche duro ma, lo dico al senatore Fontana e ad altri, sempre attraverso un comportamento che non ha mai contrastato con le regole della moralità dello Stato di diritto.

Nei giorni scorsi siamo stati oggetto di citazioni diverse da parte di personaggi qualche volta anche autorevolissimi della politica; gli attacchi diretti a noi ed a lei, signora Presidente, sono stati accompagnati da citazioni letterarie e non; si sono scomodati Goethe, Dostoyevskij, Enrico IV ed in questa difesa quasi iconoclasta di un iscritto alla P2 si è tentato anche, toccando il suo sentimento religioso, di classificarla come non cristiana, e per quanto riguarda la Commissione si è menato scandalo sulle sue conclusioni come frutto solo di un abbacinamento e di fanatismo messianico-moralista o di cannibalismo burocratico, come ha ripetuto poco fa l'onorevole Ghinami.

Ritengo che tutto questo non possa passare sotto silenzio. lo scandalo non sta nelle conclusioni, ma risiede nel fatto che nessuno può essere e restare ministro della Repubblica se sia stato in sospetto di aver partecipato ad una organizzazione che della Repubblica e del suo fondamento democratico voleva la dissoluzione.

Su questo prezzo non sono ammissibili sconti; è vero che in materia di governanti ne abbiamo viste di tutti i colori, ed è anche vero che su molte delle poco pulite vicende successe nei governi degli ultimi decenni si è speso il velo dell'oblio, ma su nessuno ministro è mai caduto il sospetto di essere socio di Licio Gelli, personaggio implicato e protagonista dei più loschi scandali della Repubblica. È secondario.

È secondario perfino aver accertato se Longo sia stato o ~~no~~ no formalmente iscritto alla P2. Il problema principale è che un ministro della Repubblica non può passare indenne attraverso il pronunciamento di una Commissione parlamentare d'inchiesta - e su questo argomento concordano anche coloro che non si ritrovano nella relazione di maggioranza - che mette quanto meno in dubbio la trasparenza dei suoi trascorsi e la sua totale estraneità ai disegni di una pericolosa organizzazione segreta. Un cittadino investito di cariche pubbliche, per giunta se ministro, che venga a trovarsi in questa condizione, deve sentire un solo ed elementare dovere: dimettersi subito e rassegnare il mandato. Non vi sono argomenti contrari che tengano. Le ciambelle di salvataggio lanciate in questi giorni sia da qualche uomo di governo che da qualche collega commissario, rilanciate in questa seduta, ed avendo per parte sua qualche proprio uomo da salvare, tentando qualche distinguo sulle prove raccolte, non valgono. ⁸ Già valgono poco per tutti gli altri che figurano iscritti alla P2 e che ministri non sono; immaginiamoci se possono valere per chi occupa uno dei più alti uffici della Repubblica che deve ogni giorno occuparsi di problemi di Stato. Onorevoli colleghi, un ministro ha grandi poteri e grandi onori, ma ha pure grandi doveri; e possiamo anche concedere che il primo dovere sia quello di difendere se stesso quando uno è accusato o sospettato, purché lo faccia senza arroganza, senza profittare del ruolo che occupa, senza minacciare ricatti politici e senza pretendere che la sua parola valga più di quella di una Commissione la quale ha pubblicamente raccolto i propri elementi di indagine, come egregiamente la relazione descrive e pubblicamente riferisce al Parlamento perché esso decida quel che è da farsi.

Parlando di Longo, che è poi il caso più attuale ed emblematico, ho inteso e intendo sottolineare il nostro pieno assenso alle conclusioni cui su questo punto la relazione perviene. L'avverbio "sostanzialmente" ^è scomparso, con buona pace di Gustavo Selva, e la lista di Castiglion Fibocchi è autentica, vera e incompleta per difetto. Da questa conclusione non sono possibili ipocrite scappatoie né per Longo né per Principe né per tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici e che sono molti ed anche ad importanti livelli, nel Parlamento, nei ministeri, nella magistratura, nelle istituzioni, nel mondo degli affari, dell'editoria e dell'economia. Spetterà a chi di dovere, al momento opportuno, trarne le dovute conseguenze, specie se, come ci auguriamo, e perciò lavoreremo, giungerà l'altra parte dell'archivio uruguayano.

Il secondo motivo di adesione alla relazione è dato dalla descrizione di cosa sia stata la P2, dei suoi filoni interpretativi, dei suoi nodi ^{politici} politici, della sua lettura politica, non come si è tentato di far intendere una cosa affaristica, una aggregazione di interessi economici magari molto potenti ma di scarsa valenza politica. La relazione fa giustizia della controffensiva tesa a far avanzare, da parte di alcuni politici, giornalisti e giuristi, interpretazioni riduttive e folkloristiche del fenomeno,

che fino a qualche giorno fa andava di pari passo con una disponibilità eccessivamente accentuata ad una generalizzata prospettazione in termini di leggerezza o di buona fede dell'appartenenza alla associazione segreta.

Del resto, gli stessi contrasti nelle forze politiche e nella stessa compagine governativa sul tema P2 vanno visti come una radicale contrapposizione tra gruppi che, essendo estranei al gioco, ne hanno preso coscienza e si battono per un corretto funzionamento delle istituzioni e gruppi che si fanno invece portatori degli interessi dei poteri occulti. No, la relazione attraverso vari passaggi mette in luce i pericoli corsi dalla nostra democrazia; l'insidia rappresentata dalla loggia di Gelli; illumina uno spaccato del potere, i modi possibili per raggiungerlo e per gestirlo, sui rischi e sulle immoralità; l'attacco al sistema democratico sia dall'esterno attraverso l'eversione nera e il terrorismo rosso sia dall'interno per una carenza dei controlli su cui dovremo continuare a riflettere se vogliamo impedire che esso possa essere svuotato, occupato, controllato e condizionato al punto che la banda di Gelli era riuscita ad occupare banche, giornali, servizi di sicurezza, cooptava uomini politici e di governo, magistrati e generali, bloccava indagini e stipulava contratti per miliardi.

Il terzo motivo di adesione alla relazione è dato dal giudizio politico che si esprime sul potere occulto del tutto particolare che è stato la P2 allorquando, in particolare, attraverso la descrizione della sua penetrazione nei maggiori gangli dello Stato, nelle istituzioni, nelle forze politiche, si mettono in luce i rimedi da attuare, allorquando entrano in gioco gli interessi vitali della nazione, della sicurezza pubblica, della integrità istituzionale e del libero sviluppo della democrazia. Quindi, la lotta al potere occulto è essenziale per l'insieme delle forze democratiche, per i partiti di massa e popolari. Su questo, come abbiamo fatto in occasione del dibattito sul capitolo propositivo con il mio intervento e quello del collega Ricci, ritorneremo in occasione del dibattito che avrà luogo in Parlamento sulla relazione.

Il quarto motivo di adesione è dato dalla constatazione di un motivo di fondo: chi era dentro alla P2 aveva un progetto politico che era oggettivamente coincidente con l'assassinio di Aldo Moro. Questa nostra convinta adesione alla relazione non ci può esimere tuttavia, proprio perché, come viene detto nella introduzione, si è fatta la scelta metodologica di non inseguire il fenomeno nelle sue molteplici ramificazioni ma di operare una selezione tra i fatti e i documenti che si presentavano di maggiore interesse, di allegare in calce al testo della relazione, nel rispetto della autonomia e dell'immagine del comportamento di ogni forza politica, alcune osservazioni che qualche volta interpretano, rafforzano, arricchiscono o completano i giudizi contenuti e che riguardano i capitoli secondo, terzo e quarto.

Noi riteniamo che sarebbe stata necessaria una più chiara ed esplicita identificazione delle caratteristiche delle due piramidi di cui Gelli costituisce il *trait d'* ~~unione~~ unione secondo quanto emerge

chiaramente dai riscontri documentali agli atti della Commissione; nella piramide superiore trova, in ogni caso posto i servizi segreti americani, mentre nella piramide inferiore l'attività dei servizi segreti italiani ne rappresenta la controparte. Sarebbe così dovuta venire in evidenza l'azione svolta dalle suddette forze straniere per appoggiare la strategia della tensione perseguita fin dai primi anni '70 per evitare sbandamenti dalla linea politica moderata; ed ~~era~~^{il} ruolo di Pazienza collegato al Pentagono e ad Haig a cui anche Gelli faceva capo tramite Guarino. Sarebbe stata altresì utile l'esplicitazione delle parti politiche utilizzate dalla P2 per il suo intervento, così come si evince dagli atti della Commissione. Dovendosi peraltro rilevare che ~~l'~~all'approfondimento del rapporto tra P2 e politici ha certamente nuociuto sia la mancata audizione degli uomini politici chiamati in causa per fatti specifici, audizioni sostituite con quelle dei segretari dei partiti, che quella relativa ad una serie di latitanti d'oro, tuttora non catturati e che rispondono al nome di Pazienza, Ortolani, Von Berger, Ceruti, Lo Prete, Gelli, con marcato riferimento dei provvedimenti assunti da ciascun partito nei confronti dei parlamentari e degli iscritti che, presenti o no nelle liste rinvenute a Castiglion Fibocchi, avevano dimestichezza e continuità di rapporti con Gelli, sottolineandone eventualmente la sensibilità politica dimostrata nella evidenziazione dell'azione svolta dalla loggia.

Concludiamo, signor Presidente, augurandoci che questo nostro lavoro non vada disperso e su di esso non si operino tentativi di mistificazione. Non ci possono certamente tranquillizzare le accuse, lo scambio di ingiurie tra i partiti dell'attuale maggioranza. Al punto ~~che~~^{in cui} esse sono giunte, parlare di "verifica" significa usare un eufemismo che mal si concilia con la crisi in atto. Se vogliamo rispondere alle attese del paese, della società, se vogliamo salvaguardare la democrazia per oggi e per domani, dobbiamo, nel concludere i nostri lavori, nel rassegnare la relazione al Parlamento, assumere l'impegno che la questione morale non deve essere più elusa e tradita, perché essa è e resta soprattutto questione politica. Ma se la vicenda P2 può essere di insegnamento, non possiamo dimenticare che essa ha trovato il suo brodo di coltura nella crisi del sistema politico, nel blocco della democrazia, che condanna alcuni partiti a governare insieme spesso, in una reciproca consociativa concorrenza trasformistica, ed altri fermi all'opposizione. Con questo impegno, signor Presidente, onorevoli colleghi, teso a continuarlo nel Parlamento, il gruppo comunista esprime il suo voto favorevole alla relazione della Presidente Anselmi.

PIERO PADULA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Padula. Ne ha facoltà.
PIETRO PADULA. L'adesione del gruppo della democrazia cristiana alla relazione

è un atto di coerenza con la linea di verità e di rigore che tutti i commissari democristiani, compresi quelli che hanno partecipato ai lavori nella passata legislatura, hanno sviluppato e testimoniato con forza. E' altresì un atto di apprezzamento per l'imparzialità e la tensione morale che hanno contraddistinto l'impegno della Presidente Anselmi volto a salvaguardare l'alto compito di collaborazione verso il Parlamento e ad affidare all'opinione pubblica una immagine non rassegnata o cinica della classe politica di fronte ad oscure vicende della loggia massonica P2. Siamo non di meno consapevoli del carattere parziale delle nostre conclusioni e non intendiamo con questo atto formale ritenere preclusi ulteriori approfondimenti che altri organi dello Stato potranno compiere per fare piena luce sui risvolti ambigui della materia.

Ciò che non vogliamo in questo momento sottacere è ancora una volta la consapevolezza di un indirizzo che risulta pienamente confermato dai nostri lavori, quello assunto dal Parlamento con la legge di scioglimento della P2 e la definizione delle norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione. Questo profilo di legalità democratica e di pieno rispetto delle garanzie giurisdizionali è stato un criterio costante del lavoro della Presidenza e della Commissione; chi ha parlato e scritto di processi alle streghe o di esecuzioni sommarie ha deliberatamente distorto la lettera e lo spirito della relazione. Il rigore della verità e la tensione alla ricerca sul terreno dei fenomeni inquietanti per la sicurezza democratica dello Stato e la stessa protezione dei cittadini non sono mai degradati a posizioni di parte e di speculazione politica preconcepita; se ancora ve ne fosse bisogno, ribadiamo che dalle conclusioni dell'inchiesta deriva un ampio materiale per la riflessione del Parlamento e dell'opinione pubblica. Ma definizioni di responsabilità o conclusioni di tipo personale non possono legittimamente trarsi da un documento che trae la sua autorevolezza dall'organo da cui promana ed al quale si indirizza ma che non ha alcuna pretesa, né poteva averla, di contenere alcun dispositivo su situazioni particolari. Dal materiale e dai lavori della Commissione potranno certo trarsi elementi di orientamento e di giudizio in altre sedi, ma tradirebbe lo spirito con cui abbiamo lavorato chi volesse fare delle conclusioni un uso meccanico e di parte, riconoscendo quelle garanzie e quel giusto procedimento che dinanzi alla Commissione è sempre stato assicurato. Nel rispetto delle regole dello Stato di diritto, a ciascuno deve essere assicurata la possibilità di precisare in termini concreti e personali di un coinvolgimento che può essere derivato da iniziative di Gelli o dei dirigenti massonici a lui legati.

La democrazia cristiana ha con prontezza avvertito il rilievo politico e morale della vicenda attivando senza remore gli organi di tutela statutaria, che hanno proceduto con serena severità. Con la stessa fermezza con cui rivendichiamo la presunzione di non colpevolezza

za che [†]apartiene alla nostra civiltà giuridica, vogliamo per altro sottolineare il profilo diverso e più rilevante delle responsabilità politiche, che devono essere riconosciute con diversa gradazione in relazione al ruolo ed alle posizioni ricoperte da ciascuno dei personaggi chiamati in causa. Chi ha voluto costruire uno o più casi al di fuori di quest'aula sappia che da parte nostra c'è sempre lo stesso rigore di verità e di trasparenza di fronte ai singoli episodi collegati alle vicende della loggia P2. Non lasceremo però mai che si faccia discendere da questo nostro voto nulla che non sia coerente alle ragioni della legge istitutiva ed ai compiti di questa Commissione. La forza del regime democratico risiede tutta nella sua capacità di scandalo e di rigenerazione, nella enorme riserva di energie sane e non disponibili al compromesso o alla transazione sui ~~principi~~ principi. Nel momento in cui concludiamo i nostri lavori non appaia una divagazione retorica la rivendicazione della vitalità del sistema democratico e della sua capacità di smascherare le [†]trame affaristiche e le deviazioni che possono determinarsi nelle articolazioni complesse dello Stato. Il sistema di garanzie disegnato dalla Costituzione, tenacemente promosso e difeso dalla democrazia cristiana in tutte le varie fasi della vita democratica del paese, ha saputo anche in questa circostanza elaborare gli anticorpi efficaci per ricondurre alla regola dello Stato di diritto gli aspetti degenerati o di illiceità manifestatisi. [†] Ci rammarichiamo che alcune importanti componenti di questa Commissione non abbiano riconosciuto con noi prevalenti le ragioni positive rispetto ai dubbi ed alle esigenze di distinzione. Non per ragioni di schieramento o di maggioranza esprimiamo questo rammarico, ma proprio pensando alla qualità del ~~contributo~~ contributo che è venuto da questi colleghi e, mi sia consentito, in particolare dal collega Bozzi nella fase di impostazione dei nostri lavori.

Sul terreno delle conclusioni, [†] alla sottolineatura della convinta adesione alle proposte che ella [†] formulato, signor Presidente, per parte nostra l'interpretazione più volte espressa anche nel corso dei lavori è che quella esigenza di trasparenza e di pubblicità alla quale ci si è riferiti verrà da parte nostra ripresa ed interpretata con particolare riferimento a quel criterio di trasparenza e di pubblicità, almeno per coloro che appartengono alla classe politica, che è stato più volte sollecitato anche [†] in altre sedi da parte di esponenti della democrazia cristiana. [†] Con queste espressioni sintetiche io dichiaro il voto favorevole ~~dei~~ dei commissari della democrazia cristiana e ritengo che sia però opportuno precisare - perché se ne dia chiarimento in relazione alle cose che sono state qui dette precedentemente - ~~che~~ che mi pare assolutamente ultronea e francamente immotivata la distinzione che qualcuno ha fatto tra il tenore ed il significato della prerelazione e le conclusioni della relazione stessa. Non abbiamo ravvisato né ci sono state manipolazioni di sorta che

possano giustificare una simile distinzione, che francamente non mi pare sia stata neanche motivata ed è apparsa più un giudizio volto a marcare una distinzione che non una documentata segnalazione di differenze.

Sia per quanto riguarda la parte politica sia per quanto riguarda la parte delle liste, mi pare che i giudizi contenuti nella prerelazione siano integralmente ripresi nella relazione; semmai può essere ritenuta diversa la formulazione, ma la sostanza e il grado di documentazione mi paiono assolutamente identici.

Un ultimo dato: siccome da parte del collega Bellocchio è stata avanzata una richiesta che non ho capito se debba intendersi come riserva di ulteriore allegazione di elementi, vorrei solo precisare che alla relazione in quanto tale, anche proprio per il significato e la limpidezza del voto che stiamo per esprimere, non possa che essere allegato il verbale della seduta; potrebbero anche essere aggiunti testi eventualmente non letti in questa sede; io non mi opporrei; ma sia ben chiaro che al di fuori del verbale note aggiuntive o a margine non sono consentite perché questa non è una tesi di laurea alla quale ciascuno possa fare qualche osservazione. Con queste sottolineature, dovute all'esigenza che non restino malintesi tra noi, credo di interpretare il pensiero di tutti nel rivolgere alla Presidente Anselmi l'apprezzamento anche per il grado di consenso che questa conclusione raccoglierà tra

Credo infatti che non poco. ~~questo~~ sia senza un profondo significato per la nostra vita democratica - lo ha ricordato poco fa anche il collega Fontana - che sui grandi fatti della nostra democrazia il paese e le forze politiche democratiche sappiano ritrovarsi in un criterio e in un modulo che non sia quello della contrapposizione^e/dello scontro, ma sia quello della ricerca della verità e della sicurezza democratica.

~~PRESIDENTE~~ È iscritto a parlare l'onorevole Matteoli per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.
ALTERO MATTEOLI. Come ha già detto il collega Pisanò, noi non voteremo la relazione

presentata dal Presidente. Voteremo contro e presenteremo una nostra relazione, unica ma divisa in due parti, una scritta da me e l'altra dal senatore Pisanò. Entrando nel merito, per motivare il nostro voto contrario io vorrei partire da quanto scrive il professor Are sul ~~.....~~ Sole-24 Ore: "P2, il superpartito dei lottizzati". Il professore Are scrive: "Uno degli strumenti del potere P2 è l'uso politicamente ricattatorio, inquinante e destabilizzante di documenti, informazioni o procedure riservate. Questo uso doveva finire insieme alla P2 e invece continua imperterrito e trionfante, segno che non è estraneo ma intrinseco alla vita politica italiana". Fin qui il professor Are. Ma c'è di più: Il gioco dei reciproci condizionamenti ha permeato di sé gli stessi lavori della Commissione: è un'affermazione ~~È un'affermazione~~ che cercheremo di provare.

Qual è stato il criterio informatore con cui il Presidente ha condotto i lavori della Commissione? Lo rileva l'onorevole Anselmi stessa andando il 18 settembre 1983 alla festa dell'Unità a Poggio Emilia per partecipare ad una tavola rotonda sul tema "L'assassinio di Aldo Moro e la P2". Il pensiero del Presidente ce lo riporta ~~il~~ Corriere della Sera del 19 settembre 1983.

"L'onorevole Anselmi, dopo aver ricordato che Aldo Moro perseguiva un disegno politico preciso consistente nel realizzare in Italia la democrazia compiuta e la legittimazione dell'alternativa politica, ha detto che la risoluzione delle BR era contro il progetto Moro. Si è domandata: sono possibili legami diretti con la P2? L'unica cosa certa - ha aggiunto - è che anche la P2 era contro il progetto Moro. ~~.....~~ Ha parlato dei servizi segreti in quel periodo perché i responsabili erano iscritti alla P2. Potrebbe essere possibile che la P2 sia stata complice diretta dell'assassinio di Aldo Moro; quello che con certezza si può dire è che la P2 ha indebolito lo Stato di fronte all'attacco delle BR. L'onorevole Anselmi conclude che solo il fronte della fermezza e il non aver ceduto alla richiesta di legittimazione da parte delle BR ha determinato l'inizio della loro sconfitta politica".

Dunque, non è solo l'onorevole Formica, non sono solo i socialisti ad innescare nei lavori della Commissione "l'affare Moro", ma è la stessa Presidente, e lo fa quando è in piedi da pochi giorni il Governo Craxi.

Anche Covatta il 31 maggio 1984 precisa che la prima personalità politica autorevole che abbia affacciato l'ipotesi di un rapporto tra la vicenda Moro e la P2 è proprio l'onorevole Anselmi.

Ma c'è qualcosa di peggio: la Presidente, dipinta da quasi tutta la stampa come persona fermissima nei propri convincimenti, è poi per ragioni partitiche fluttuante, se è vero come è vero che proprio sul caso Moro nella relazione finale, dopo il brusco richiamo che il senatore Palumbo le fece intervenendo sulla prerelazione, è tornata sui suoi passi, come è dimostrato dal confronto tra la prerelazione e la relazione finale.

Dunque, dalla Commissione P2 parte il primo "siluro" contro il pentapartito - e a noi non dispiace - ; all'interno di essa, partendo dallo affare Moro, si è messo in moto un meccanismo che, passando attraverso la maggioranza di Governo, fa "saltare" il pentapartito gettando le basi per una nuova maggioranza che fa capo alla DC, al PCI ed al PRI.

Ma cosa significa il fatto che, all'interno di questa Commissione, si sia stabilita una maggioranza DC, PCI e PRI? Quali ripercussioni sul lavoro svolto? Quali reciproci condizionamenti? Qual è il prezzo che pagano reciprocamente in tema di ricerca della verità?

Innanzitutto il partito comunista farà silenzio sul caso Flavio Carboni. E cosa significa? De Mita inizia la propria carriera di segretario politico della DC in un incontro organizzato in casa Carboni a Roma, alla vigilia della sua prima investitura da parte del congresso; incontro al quale partecipano Armando Corona, gran maestro della massoneria, Carlo Caracciolo, socio di Scalfari all'Espresso ed alla Repubblica; monsignor Hillary del Vaticano nonché il leader della sinistra DC in Sardegna Angelo Roich. Che ci facevano tutti insieme in quella casa e nel momento in cui Roberto Calvi, per salvarsi, si stringeva a Carboni svuotando le casse dell'Ambrosiano?

In secondo luogo, il silenzio sul caso Carboni significa accantonare ed archiviare l'indagine sui legami che correvano tra il sottosegretario Pisanu, della sinistra DC, ed il dottor Binetti, consulente del ministro del Tesoro Beniamino Andreatta, sempre della sinistra DC; il dottor Caracciolo, socio di Scalfari; gli amici di Flavio Carboni, i pregiudicati Danilo Abbrucati ed Ernesto Diotallevi, killers di professione, con Roberto Calvi che con costoro si incontrava, grazie a Carboni, a Porto Rotondo in Sardegna.

In terzo luogo, il silenzio sul caso Carboni e su Paziienza significa dimenticare Alvaro Giardili, imprenditore romano incarcerato per ad-

palti facili nelle zone terremotate, appalti che hanno fatto venire alla superficie il nome di Flaminio Piccoli.

In quarto luogo, il silenzio su Carboni e Corona, gran maestro, già dell'ufficio di segreteria nazionale del PRI come "garante della base di tutto il partito verso il vertice", significa aver archiviato l'inquietante interrogativo se per caso Armando Corona, anche lui accompagnatore di Roberto Calvi negli ultimi giorni di vita, abbia ereditato nella massoneria le funzioni che erano state di Licio Gelli.

Se la linea sinistra DC-PCI-PEI porta alla veridicità delle liste, la cosa non ci dispiace; però i conti non tornano quando questa linea è interpretativa, per le solidarietà mafiose, tace altre verità, quelle di gran lunga più importanti per "capire la P2", tanto da autorizzarci a pensare che "dentro" la piramide rovesciata, rimasta vuota dopo la relazione finale, è giocoforza precipitarvi buona parte della Commissione P2.

Al termine di questi interrogativi, gli stessi che un deputato della sinistra nella seduta della Camera del 5 luglio scorso poneva in merito al dibattito sul caso Moro: "E' possibile che in questo paese la ricerca della verità possa essere condizionata da esigenze di breve periodo, da motivi di sopravvivenza o no di un Governo, dalla salvaguardia addirittura di personali posizioni? E' davvero tutto negoziale, tutto mercato in questo paese quale che sia il principio in gioco?" la relazione finale svuota del tutto la piramide rovesciata e la svuota per motivi di bassa cucina politica, per motivi negoziali di mercato politico.

E il partito comunista sta al gioco, acconsente: d'altra parte, il PCI a Torino, davanti allo scandalo delle tangenti, si è comportato forse diversamente? Forse a Savona davanti alla "banda" Teardo, ha avuto un sussulto di dignità ed ha parlato? No, ha taciuto per bassa politica di potere.

Cosa accade? Sì, i governi possono essere salvati o abbattuti, quello che è certo è che tutto il tono morale del paese, così comportandosi, si abbassa sempre di più, peggiora e la nazione si perde.

Impedendo la ricerca della verità non si affrontano i nodi che strozzano il paese: la questione morale, che va di pari passo con quella istituzionale; la grande riforma non si fa ed i vari Gelli continuano a tirare le fila. Basti pensare che l'onorevole Anselmi nella sua relazione non cita una delle vicende che a nostro avviso sono più scandalose: il senatore Visentini, infatti, costituisce un altro tabù intoccabile. L'onorevole Anselmi, senza mai citare il ruolo che insieme a Tassan Din, Gelli ed Ortolani svolse il senatore Visentini tra clamorose polemiche che portarono più volte il governo Spadolini sull'orlo

della crisi, chiude con delle parole assolutamente piatte, senza affrontare il problema alle radici. Non un rigo, dunque, sul ruolo esercitato da Visentini al centro di uno dei più grossi scandali di questi ultimi tempi.

La relazione dell'onorevole Anselmi è indirizzata alla pervicace difesa della categoria dei politici che, dalla prerelazione in cui qualche comparsa facevano, finiscono nel finale con lo sparire del tutto. Anche gli ~~«~~ultraindividuati personaggi che protessero con arroganza prima Michele Sindona e poi Roberto Calvi, e cioè Giulio Andreotti, Guido Carli, Armando Corona, Pisanu, Bruno Visentini, Ugo Zilletti.

La relazione finale, a ben guardare, quando parla dei militari è piena di nomi, cognomi, funzioni ricoperte; quando tratta dei politici ne dà solo il numero, non appare un nome e si ha la sensazione di un desiderio insopprimibile: quello di fuggire, di voltare subito pagina e parlare d'altro.

Ancora una volta si è scelto di stare, nella scelta, con quelli che si ritengono i vincitori schiacciando i perdenti; strusciarsi ai potenti facendo volare gli stracci.

La relazione costituisce una requisitoria costruita non sui fatti, ma su considerazioni dialettiche, per cui si può dimostrare tutto ed il contrario di tutto.

Piazzesi su Mondoperaio del maggio 1984 scrive: "Se Gelli non è stato un destabilizzatore, bensì uno strumento del potere, se la macchina P2 non ha mai lavorato al servizio di un complotto contro lo Stato, bensì è stata una «stanza di compensazione» di cui ha largamente approfittato la classe politica e la classe dirigente nazionale, allora le conclusioni sono ovvie. All'individuazione dei responsabili, all'impegno per il risanamento morale va aggiunto l'invito alla riforma radicale di un sistema politico che per sopravvivere e funzionare ha sentito il bisogno di ricorrere perfino ad espedienti di questo tipo".

Riforma radicale del sistema politico: è qui che l'attuale classe dirigente gioca la carta della sua esistenza. ~~O pensare~~ →

O pensate ad una seconda Repubblica, o è la fine: questo è l'insegnamento primo che viene dalla dura lezione della vicenda P2, la stanza di compensazione della partitocrazia; lezione sofferta/ senza profitto, senza conoscenza, si è chiesto ~~l'onorevole Formica?~~ l'onorevole Formica? Il 22 dicembre del 1970, in un'intervista, l'allora presidente della Commissione Antimafia si sentì rivolgere questa domanda: "La classe politica avrà il coraggio di incidere sulla propria carne?"; Francesco Cattanei rispose: "Non lo so; so soltanto che la fine dei lavori dell'antimafia sarà una delle occasioni più importanti per controllare se la classe politica è ancora viva! Si sa come è andata a finire: sulla mafia si è negoziato, si è mercanteggiato: non la verità, ma la lottizzazione del potere. Da allora sono caduti magistrati, generali, funzionari, carabinieri, agenti di polizia, giornalisti, politici: cadaveri e assassini eccellenti. Perché? Perché allora la classe politica non ebbe il coraggio di affondare il bisturi nelle proprie carni. Luglio 1984: sono passati alcuni anni, la Commissione d'inchiesta sulla P2 chiude i suoi lavori; ancora una volta la classe politica, attraverso la relazione dell'onorevole Anselmi, non ha avuto il coraggio di incidere sulle proprie carni. Quale avvenire ci può essere per l'Italia?"

Per queste motivazioni è evidente che voterò contro la relazione Anselmi; l'unico punto sul quale siamo d'accordo è quello concernente l'autenticità delle liste e la scissione del Movimento sociale. A nostro avviso, è troppo poco per votare a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pintus. Ne ha parlato.
FRANCESCO PINTUS. Nell'esprimere ~~il~~ voto favorevole - non posso dire dal

mio gruppo, perché in questa sede rappresento solo me stesso, non sono il rappresentante del gruppo della sinistra indipendente del Senato ma solo un commissario come tutti gli altri - mi ingegnerò di evitare di ripetere cose già dette e di tornare a parlare dei lavori della Commissione e della sua relazione conclusiva, alla quale come ho detto mi accingo a dare voto favorevole.

Apprezzo il lavoro svolto dalla Presidente, che desidero ringraziare dopo aver espresso il mio apprezzamento. Parlo di apprezzamento perché la Presidente ha evitato di limitarsi a demonizzare la figura di Gelli, anche se di quest'ultimo necessariamente doveva parlare, se non altro perché, sulla base degli accertamenti compiuti, è sicuro che Gelli aveva rapporti personali con tutti i rappresentanti, tutti i membri della loggia, anche se era lui che procedeva nel lavoro. Ed è certo che Gelli, a sua domanda, ha ricevuto tutta la collaborazione degli organi dello Stato. Una delle accuse che sono state mosse alla relazione, e che io ritengo non fondata, è quella di essersi fermata alla soglia dell'accertamento delle responsabilità. Io sono dell'avviso che questa fermata, questa sosta davanti all'accertamento delle responsabilità, fosse per un verso doverosa e per altro verso necessitata. Era doverosa perché nessuno aveva commesso alla nostra Commissione l'accertamento della verità. Io sono andato a rileggere la legge istitutiva della Commissione: essa chiedeva ai commissari l'accertamento dell'origine della P2, della natura della loggia, della sua organizzazione, l'individuazione delle

finalità perseguite, la qualità e la natura delle attività svolte, l'in-
dividuazione dei mezzi impiegati, dei collegamenti interni e internazio-
nali, le influenze esercitate nella vita del paese, le deviazioni riscon-
trate da parte degli organi dello Stato. Debbo dire che a tutte queste
domande la Commissione, attraverso la sua relazione, ha dato una rispo-
sta: in qualche caso più soddisfacente, in qualche caso meno soddisfa-
cente. Io sono particolarmente soddisfatto, ad esempio, dei capitoli re-
lativi alla valutazione circa la veridicità delle liste e di quelli re-
lativi alle finalità perseguite ed alle deviazioni degli organi dello
Stato. I poteri conferiti alla Commissione erano chiaramente disegnati
dall'articolo 3 della legge 23 settembre 1981, n. 527. Il limite ai ri-
sultati che potevano essere conseguiti era costituito dalle bugie che
qui sono calate largamente dai testimoni che sono stati ascoltati. I te-
stimoni hanno riferito soltanto poche verità, e sempre comode e interes-
sate. Questo condizionamento delle fonti si è sviluppato sia prima che
dopo i lavori della Commissione, ha condizionato le indagini giudiziarie,
e i lavori della Commissione, raggiungendo persino l'impudenza. Noi sap-
piamo che esiste un generale, nei confronti del quale la relazione usa
parole dure (che io condivido pienamente), che ha avuto l'impudenza ap-
punto di ricorrere alle notizie di giornale, commettendo in questo modo
clamoroso
un ~~grave~~ falso ideologico, nell'affermare di non avere notizie circa
la P2 e il suo maestro venerabile. Davanti a queste bugie che cosa si po-
teva fare? Certo, un giornale ha gridato alla tortura, non per
indurre
i testimoni reticenti e falsi a dire la verità, ma quasi che la
Commissione dovesse mandare alla tortura coloro che erano in odore di
P2 per essere i loro nominativi contenuti nella lista. Certo, noi ab-
biamo visto soltanto la punta dell'iceberg: ma questa punta dell'iceberg
consente una diagnosi politica. La natura della relazione, se mi si con-
sente un richiamo alla mia attività secolare, è una sorta di sentenza
di rinvio a giudizio; si dice soltanto che esistono indizi sufficienti
perché il discorso possa continuare nella sua sede naturale, che è il
Parlamento. La relazione quindi deve essere presa per quello che può es-
sere e deve essere; valutazioni, responsabilità politiche nella dire-
zione del paese, responsabilità individuali, cause delle coperture for-
nite alle deviazioni: sono tutti argomenti per ciascuno dei quali si do-
vrebbe costituire una Commissione parlamentare di inchiesta che porte-
rebbe molto lontano.

Ciò che è emerso per certo è che in tutto questo periodo vi è
stata una gravissima forma di latitanza: è stata la latitanza dello
Stato, che ha fornito informazioni inquinate, ha creato i presupposti per
ché fosse impossibile risalire all'identificazione dei mandanti. La sto-
ria è stata tutta una serie di depistaggi, deviazioni, rifiuti ingiustifi-
cati di atti istruttori, morti sospette, mancanza di indagini. Impos-
sibile risalire ai vertici: non si è riusciti neppure a risalire al se-
condo livello operativo, non dico al terzo o al quarto! Questa è la diffi-
coltà oggettiva nella quale ci si muoveva: poteva la Commissione rispon-
dere alla domanda: "Chi c'è dietro?". Poteva la Commissione fare di più?

E da quali fatti accertati poteva partire l'indagine, così come ha richiesto il commissario Ghinami? Da quali verità accertate? Quelle fornite dai servizi segreti? Certo, la Commissione avrebbe dovuto essere diversa per ottenere questo risultato; avrebbe dovuto essere diversamente composta, ma soprattutto avrebbe dovuto avere poteri diversi da quelli che aveva.

Ora è al Parlamento che passa la parola per correre ai ripari. Ho espresso la convinzione che la P2 sia ancora viva e vitale nel nostro paese: bisogna cercare gli anticorpi per poterla combattere. Ma mi pare che la relazione sia una buona base a queste fine: per questa ragione non solo voterò a favore, ma desidero aggiungere il mio personale ringraziamento alla Presidente.

PRESIDENTE Abbiamo così esaurito le dichiarazioni di voto. Pongo quindi in votazione la relazione finale sui lavori della Commissione da me presentata.

(E' approvata con 34 voti a favore e 4 contro -

Non ha partecipato alla votazione il commissario Teodori - E' assente il commissario Ricci, malato).

(Vivi, generali applausi).

~~La Commissione~~

Sulla ~~pubblicazione dei documenti~~ PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI allegati alla relazione.

PRESIDENTE. *Permetto ora, onorevoli colleghi, alla deliberazione sui documenti da pubblicare e corredo della relazione conclusiva dei nostri lavori.*

Il Comitato investito in una delle scorse sedute dalla Commissione del compito di istruttoria e formulazione delle proposte relative alla pubblicazione dei documenti allegati alle relazioni - Comitato formato dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai relatori di minoranza - ha condotto i propri lavori pervenendo innanzitutto, unanimemente, a mettere a punto le linee generali di un piano di pubblicazione contrassegnato da due diversi gradi di priorità.

A) Contemporaneamente alla relazione di maggioranza (ed eventualmente a quelle di minoranza se consegnate in tempo utile) saranno pubblicati:

- 1) I resoconti stenografici delle sedute finali della Commissione contenenti le discussioni valutative sulle conclusioni dell'inchiesta (a partire dalla seduta di lettura della prerelazione e fino alla seduta di approvazione finale);
- 2) il corpus delle citazioni documentali operate dalla relazione di maggioranza, nonché di quelle tempestivamente segnalate dai relatori di minoranza;
- 3) gli atti concernenti il sequestro di Castiglion Fibocchi, nella sua interezza, con le operazioni e indagini giudiziarie connesse, preparatorie e successive;
- 4) la documentazione attinente ai riscontri sulle posizioni personali degli affiliati;

5) la documentazione attinente ad altre forme massoniche coperte, anche extra Palazzo Giustiniani (carte attestanti il regime di copertura, piedilista).

B) In tempi successivi, susseguentemente contenuti nell'arco di qualche mese, si dovrà procedere alla pubblicazione progressiva del restante materiale istruttorio attinente all'inchiesta, secondo una suddivisione organica per aree individuate con parallelismo alla suddivisione in capitoli della relazione.

In tale contesto è senz'altro da ricomprendere la serie cronologica completa dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione, dall'inizio dell'inchiesta.

Parimenti è da ricomprendere nella pubblicazione tutto il materiale istruttorio direttamente formato dalla Commissione (operazioni di polizia giudiziaria, perizie, riscontri testimoniali, eccetera).

Circa il materiale istruttorio acquisito dalla Commissione, è stata individuata l'opportunità di:

a) escludere dalla pubblicazione parte che, senza una stretta necessità di documentazione, si configurino come lesive di profili di riservatezza privata delle persone.

Di tali carte sono state individuate le seguenti:

- fascicolo di provenienza Uruguay intestato all'ex Presidente Saragat e parti dell'analogo fascicolo intestato all'ex Presidente Leone costituite esclusivamente da riferimenti familiari o personali e per le quali la Presidenza del Consiglio attestò la provenienza dai fascicoli ex SIFAR di cui il Parlamento aveva ordinato la distruzione. Del primo di tali fascicoli si pubblicherebbe la sola copertina con l'intestazione, e del secondo si ometterebbero le parti in questione. Una noticina redazionale chiarirebbe il motivo delle esclusioni con riferimento al testo della presente delibera;

- intercettazioni telefoniche ordinate dalla magistratura (Di Donna, Federici, Pier Carpi eccetera) limitatamente alle trascrizioni di conversazioni su argomenti privati;

- lettera riguardante De Michelis esibita dai Ciolini ai giudici di Bologna.

b) Sotto il profilo del vincolo del segreto istruttorio, il Comitato ha ravvisato, dopo un esame delle fattispecie, l'esigenza di pubblicare comunque - per estratto già insieme alla relazione i passi documentali oggetto di citazioni di questa, in tempi successivi il resto - tutti i documenti (o parti di documenti

concettualmente distinguibili) di sicuro interesse della Commissione, assumendo a canone per asseverare tale interesse l'esistenza di un riferimento al contenuto del documento in questione:

- o in altro documento di accertata afferenza all'inchiesta,
- o nell'istruttoria orale della Commissione (ad esempio l'essere il riferimento contenuto in una domanda ammessa dal Presidente e rivolta a un testimone),
- o comunque in sede di dibattiti valutativi o procedurali della Commissione (anche, ad esempio, per richieste di attività istruttorie o acquisizioni accolte).

Alla stregua dell'applicazione di tale canone il Comitato ha ravvisato la non pubblicabilità delle seguenti parti della documentazione della Commissione:

- Repertorio (quattro contenitori) degli scritti "anonimi e privati";
- Risposte negative o interlocutorie a richiesta atti da parte della Commissione pervenute da varie sedi giudiziarie;
- Inchieste disciplinari instaurate nei confronti di pubblici dipendenti (militari e civili): si propone di non pubblicare i "libretti personali" dei militari, ma soltanto i fascicoli relativi alle inchieste vere e proprie (documentazione massonica consegnata dagli inquisiti e dispositivo delle sentenze);
- 012 Lettera del generale Chiari relativa alla indicazione dei nominativi dei collaboratori assegnati alla Commissione;
- 0154 Schede massoniche fatte sequestrare dalla Commissione presso il G.O.I. intestate ai "fratelli" messi in sonno a partire dal gennaio 1980, comprensive dunque delle schede intestate ai nominativi compresi nella cosiddetta "raccomandata Battelli" dell'aprile 1982. Si propone la pubblicazione delle sole schede intestate ai nominativi compresi negli elenchi P2 e quella intestata a Francesco Pazienza;
- 117 Seconda tranche atti processo Italicus. Si propone di non pubblicare gli interrogatori e le deposizioni testimoniali non comprese nel seguente elenco (vedi all. A);
- 098 Audizione del consigliere Persico avanti al Consiglio regionale della Liguria, nell'ambito della "indagine TAC";
- 0100 Atti del procedimento penale contro i giornalisti Tito e Pedemonte, in relazione alla vicenda "TAC" che vide coinvolto l'assessore Michele Bossa. Si propone la pubblicazione dei soli documenti massonici rinvenuti durante le operazioni di sequestro effettuate presso le abitazioni di associati alla Loggia P2;
- 0300 Schede massoniche fatte sequestrare dalla Commissione presso il GOI, relative allo schedario dei fratelli "attivi". Si propone la sola pubblicazione delle schede intestate a nominativi che hanno rivestito o rivestono cariche negli organismi dirigenti del GOI e del Rito Scozzese Antico ed Accettato (Gran Magistero, Giunta Esecutiva, Supremo Consiglio, Grandi Segreterie);
- 0380 Dichiarazioni dei redditi di Flavio Carboni anni 1974-1979;

- 0404 Atti del Convegno sulla P2 organizzato ad Arezzo dal Centro Studi per la Riforma dello Stato del PCI;
- 0410, 0411, 0412, 0413: Audizioni americane avanti alla Commissione P2 di Clara e Carlo Calvi, Sindona, Binetti e Pazienza (saranno pubblicate a parte insieme alle altre audizioni);
- 0472, 0478, 0504, 0516: Rapporti sulle condizioni psico-fisiche di Flavio Carboni;
- 0666 Rassegna stampa della Mondadori Editore su Umberto Ortolani;
- 0632 Atti del procedimento penale contro Luigi Lenzi di Quarrata per fatti di traffico di armi. Si propone la pubblicazione della sola sentenza.
- 0646 Atti relativi all'omicidio di Ermanno Buzzi. Si propone di pubblicare i soli seguenti atti: estratto dell'ordinanza di rinvio a giudizio della Corte di Assise di Brescia del 17/5/1977; requisitoria del dottor Liguori del 18/11/1980; sentenza del giudice istruttore Besson del 17/12/1980;
- 000672 Atti procedimento penale contro Alberto Teardo ed altri. Si propone di non pubblicare i più di lista di quelle logge massoniche liguri, allegati agli atti, che non siano ricomprese fra le logge coperte o riconducibili al CAMSA;
- 0777 Fascicolo contenente lettere di solidarietà al Presidente Anselmi;
- 0782 Atti dell'inchiesta sull'associazione sovversiva di estrema destra denominata "Quex", inviati dalla Procura della Repubblica di Bologna;
- 0400 Indagine conoscitiva del Consiglio regionale della Sardegna sulla vicenda della testata giornalistica "La Nuova Sardegna", previo accertamento che gli atti della stessa siano già stati pubblicati dal Consiglio medesimo;
- 0642 Sentenza della Corte di Assise di Roma sul caso Moro (da sottoporre all'attenzione della Commissione in relazione alla non possibile pubblicazione della stessa da parte della Commissione Moro, in quanto pronunciata in epoca successiva alla chiusura dei lavori);
- 0639 Inchiesta sul c.d. "SID parallelo"; si propone la non pubblicazione degli atti non inerenti al "golpe Sogno" e non compresi tra quelli citati nell'appunto riassuntivo del consulente della Commissione Dr. Summa (da sottoporre all'attento esame della Commissione) (allegato B);
- materiale documentale sequestrato presso le sedi delle Comunioni e dei riti massonici dalla Commissione: fermo restando che ogni documento inerente alle logge coperte e alle camere tecnico-professionali coperte sarà pubblicato in allegato alla relazione, sembrano di natura estranea i carteggi della comunione GHINAZZI non riconducibili alla diretta attività di questo come Gran Maestro, vale a dire lettere e biglietti personali.
Per tutte le comunioni massoniche, per uniformità con il trattamento proposto per il G.O.I., non sono pubblicabili gli elenchi generali degli iscritti a logge o camere di rito normale, con la sola eccezione delle schede dei membri di organismi dirigenti.
Il Comitato si rimette al parere della Commissione per:
 - a) i carteggi contenuti in un fascicolo intestato "solidarietà" sequestrato presso la comunione Ghinazzi e consistenti in raccomandazioni indirizzate nella qualità di Gran Maestro ad autorità "profane" e relative risposte;
 - b) gli elenchi di "fratelli" (non iscritti alla P2) segnalati come da appoggiare in quanto candidati ad elezioni e rinvenuti in allegato a "balaustre" inviate dal G.M. Ghinazzi alle sue logge in occasione delle relative consultazioni elettorali.

ALLEGATO AINTERROGATORI:

FRANCI Luciano
MALENTACCHI Piero
SGRO' Francesco

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI:

CIOPPA Elio	VIEZZER Antonio
DONINI Francesco	D'OVIDIO Giancarlo
CARLUCCI Guglielmo	DE ANGELIS Giulio
AJELLO Claudio	SANCHIONI Angelo
SASSO Aldo	LUONGO Sebastiano
TOCCA Erminio	GALLASTRONI Giovanni
COGLIANDRO Demetrio	CESARI Maurizio
MARZOLLO Federico	MAMMOLA Michele
SANTOVITO Giuseppe	DUCCI Giovanni
ROSSETTI Siro	DI FRANCISCI Gaspare
CONCUTELLI Pier Luigi	BUMBACA Francesco
RISEI Aldo	MORETTI Angelo
AFFATIGATO Marco	TOMEI Mauro
CATOLA Mario	SPINOSO Giovanni
BIANCHI Paolo	
PUGLIESE Giuseppe	
SANGIORGI Silvio	
BALDINI Sergio	
FALDE Nicola	

ALLEGATO B

A) Procedimento n. 297/76 C P.M.:

"Atti relativi ad accertamenti circa una pretesa corresponsabilità dell'avv. Nixon Richard".

- Denuncia avv. Novario presentata il 22/10/75 al G.I. Fiore
- Trascrizione conversazioni Remo Orlandini con Labruna Antonio

B) Procedimento n. 298/76 C

"Atti relativi ad accertamenti circa un organismo occulto che opererebbe all'interno del SID".

- Interrogatorio Roberto Cavallaro a Tamburino (allegato II)
- Confronto Cavallaro-Sandro Rampazzo (all. II)
- Confronto Cavallaro-Spiazzi (all. II)

(I due confronti sempre davanti al giudice Tamburino)

Interrogatorio Spiazzi Amos al G.I. Fiore (all. IV)

- Interrogatori Miceli Vito, e deposizioni Andreotti Giulio e Maletti Gian Adelio davanti alla Corte d'Assise di Roma (stralciati dagli atti relativi al "Golpe Borghese")
- Interrogatorio Rossetti Siro davanti al G.I. Tamburino del 5/12/'74 (ambito istruttoria "Rosa dei venti") all. 5

Dobbiamo pertanto decidere in merito alla pubblicazione dei carteggi e degli elenchi di cui ho dato lettura.■

ALDO RIZZO. E' stata prevista dal comitato, ma non è stata inserita nella relazione, l'opportunità di ~~restituire~~^{restituire} all'autorità giudiziaria gli atti riguardanti il processo Megherian, perché non è emerso alcun atto che richiami il sequestro che è stato ~~completato~~^{completamente} fatto riguardante Licio Gelli. Bisogna restituire questi atti con una missiva, di cui una copia deve rimanere ai nostri atti, nella quale si specifica che per quel processo non vi è altro che riguardi Licio Gelli.

PRESIDENTE. Ritengo giusta questa puntualizzazione.

~~PIETRO PADULA. Chiedo che si passi in seduta segreta.~~

~~GIAMPAOLO MORA. Sono d'accordo.~~

~~MASSIMO TEODORI. Non sono d'accordo.~~

~~PRESIDENTE. Penso che possiamo lasciare la cosa alla discrezione della Presidenza~~

ATTILIO BASTIANINI. Vorrei riprendere un problema già sollevato nell'Ufficio di Presidenza e sul quale ho ricevuto una risposta positiva. Mi riferisco al punto 5 della priorità a). A me sembra che nel momento in cui vengono pubblicate liste P2 e liste di altre logge massoniche, ancorché coperte, si possa creare nell'opinione pubblica una forma di associazione per estensione della responsabilità, e questo mi sembra sarebbe un elemento di errore. Chiedo pertanto che la pubblicazione dei documenti di cui al punto 5, se non viene garantita la contemporaneità, sia comunque successiva alla pubblicazione dei punti 1, 2, 3 e 4 e che sia preceduta da una nota redazionale che chiarisca, al di là di ogni dubbio, la diversa qualità del materiale.

PRESIDENTE. Mi sembra assai pertinente la sua ultima proposta relativa alla nota redazionale.

ATTILIO BASTIANINI. Poiché si parla di contemporaneità, se ci dovessero essere difficoltà tecniche nella stampa di questo materiale, non vorrei che alcuni elementi, di cui al punto 5, venissero stampati prima che altri elementi più pertinenti al problema P2. Su questo chiedo un impegno preciso.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Bastianini.

MASSIMO TEODORI. Circa la stampa delle relazioni, chiedo che vengano consegnate in tempo utile, e più precisamente propongo la data del 18 luglio. Inoltre chiedo che sia chiaro che la pubblicazione della relazione di maggioranza,■ di quelle di minoranza e delle note, se consegnate entro il 18 luglio, avvenga contestualmente e nello stesso volume, se è tecnicamente possibile.

PRESIDENTE. Sì.

MASSIMO TEODORI. Per quanto riguarda i documenti allegati, fornirò l'elenco di quelli cui ho fatto riferimento nella mia relazione. Chiedo in proposito un'unica trattazione, un unico corpus di primi documenti allegati riguardanti le relazioni di maggioranza e di minoranza, senza specificazione precisa. Il mio non sarà un lungo elenco.

Circa gli altri punti proposti, non capisco perché si escludano le audizioni americane avanti alla Commissione.

PRESIDENTE. Non si escludono, ma vengono pubblicate come resoconti.

MASSIMO TEODORI. Mi sembrava una cosa diversa.

Per quanto riguarda il punto 00672, cioè tutta l'inchiesta ligure, mi pare di ricordare che ci sia un rapporto dei carabinieri, firmato Bozzo, di estremo interesse sul sistema di associazione a delinquere di stampo mafioso costituito attraverso la massoneria ligure. Non so se sia stata prevista la pubblicazione di tale documentazione.

PRESIDENTE. Sì, perché è citata nella relazione.

MASSIMO TEODORI. Circa la questione di piazza del Gesù, non ho chiaro cosa si escluda e cosa si comprenda. Sono favorevole alla pubblicazione degli elementi di cui al punto a), cioè il carteggio contenuto in un fascicolo intestato solidarietà, corrispondenza riguardante raccomandazioni o indicazioni elettorali.

PRESIDENTE. Diciamo raccomandazioni.

MASSIMO TEODORI. Sono favorevole alla pubblicazione dei punti a) e b). In questo quadro mi sembra di un certo interesse politico includere un carteggio tra Chinazzi ed Andreotti nel quale Chinazzi, dopo che per molti anni gli è stata negata la nomina a grande ufficiale della Repubblica, ringrazia Andreotti di questo grande riconoscimento dopo un'attesa tanto lunga. Questo carteggio mi sembra politicamente significativo.

PRESIDENTE. Era già compreso nei documenti da pubblicare.

~~RENO FORNICA~~

RINO FORMICA. Relativamente al punto quattro, laddove sotto la voce a) si dice "contemporaneamente alla relazione di maggioranza la documentazione ● attinente ai riscontri delle posizioni personali degli affiliati" avevo chiesto, anche a nome dei colleghi socialisti, che sia allegato anche materiale presentato dagli interessati.

PRESIDENTE. Si intende così.

MASSIMO TEODORI. Una piccolissima aggiunta: credo sia doveroso pubblicare tutte le lettere di smentita che abbiamo ricevuto.

PRESIDENTE. L'ho già detto.

GIAMPAOLO MORI. Condivido quanto hanno testé detto i colleghi Formica e Teodori. Vorrei aggiungere, raccomandando ai colleghi commissari di fare un po' d'attenzione perché si tratta di un passaggio molto delicato, di pubblicare una sentenza che si riferisce al golpe Borghese che mi pare non sia ricompresa tra i documenti che si è deciso di pubblicare. Mi pare che il collega Teodori abbia giustamente fatto riferimento ad alcune posizioni personali ^{tra le} quali ^{crudo} ~~tra~~ ~~crudo~~ doveroso, così come è stato fatto anche per la sentenza assolutoria dubitativa, dare atto, ~~tra~~ tra i documenti da allegare, di questa che è passata in giudicato.

Per quanto riguarda i documenti SIPAR, uno dei quesiti che ci siamo posti nel Comitato era relativo alla loro pubblicabilità, ~~tra~~ tenuto conto della decisione del Parlamento di ~~non pubblicare~~ ^{prendere alla distruzione di} questi documenti. Quando si è proposto di pubblicare soltanto alcuni di questi ~~tra~~ documenti e non altri - proposta che non rispecchia l'opinione di tutti i colleghi ● che si sono applicati a questo lavoro - mi chiedo se, prima di passare a questa distinzione, sia possibile superare una decisione parlamentare.

ALTERO MATTEOLI. Desidero rivolgere solo una preghiera: che in fondo alle relazioni fosse pubblicato l'elenco dei nomi in esse citati.

PRESIDENTE. Va bene, *nell'indice.*

AROLFO BATTAGLIA. Vorrei pregare il collega Rizzo di chiarire cosa effettivamente ~~tra~~ è scritto alla pagina ⁷ ~~tra~~, dove io leggo il contrario di ciò che probabilmente si vuol dire.

ALDO RIZZO. Si deve leggere: "vengono pubblicati".

SALVO ANDO'. Desidero riprendere una proposta del collega Padula rispetto alla quale non so se, in questa prima fase relativa alla pubblicazione degli atti, la Commissione abbia preso posizione. Intendo riferirmi alla pubblicazione contestuale delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Tutte le dichiarazioni di voto saranno pubblicate contestualmente alla relazione e nello stesso volume.

ALDO RIZZO. C'è da sciogliere il nodo della sentenza della Corte d'Assise di Roma sul caso Moro. Siccome questa sentenza non è stata pubblicata, né poteva esserlo, perché al momento della conclusione dei lavori di quella Commissione la sentenza non era

stata emanata, credo che debba essere pubblicata dalla nostra Commissione.

Desidero aggiungere che c'è un altro problema da affrontare, cioè quello che riguarda le trascrizioni delle conversazioni telefoniche contenute nelle cosiddette "bobine Carboni". Credo che noi dovremmo limitarci a pubblicare le trascrizioni che già sono in nostro possesso. Non ritengo che possiamo andare al di là di questo limite, perché sarebbe assurdo pubblicare qualcosa di cui la Commissione non ha avuto possibilità di conoscenza.

ALESSANDRO GHINAMI. Desideravo chiedere se non fosse possibile spostare la data della presentazione della relazione finale: farle sì contestuali, ma/ dovremmo vedere bene qual è il termine massimo consentito,

PRESIDENTE. Dobbiamo tener conto dei tempi della Presidenza della Camera e ^{di} quelli del dibattito che ci sarà al Senato.

ALESSANDRO GHINAMI. Magari, anziché il 18, si potrebbe fare il 22.

PRESIDENTE. Così si ritarda tutto. Cominciamo la pubblicazione e vediamo se è possibile che sia tutta contestuale.

PIETRO PADULA. Vorrei capire quale risposta diamo al quesito posto dal collega Mora. Quando si ha la certezza che il materiale è di provenienza SIFAR, credo che il criterio debba essere ~~di~~ di stretta necessità per la nostra indagine. Sarebbe necessario anche premettere esplicitamente l'avvertenza che le informazioni dei servizi sono sempre sostanzialmente anonime, perché non ci sono mai le indicazioni dei soggetti che le compilano. Ciò dovrebbe portare ad un filtro molto rigoroso su cose delle quali non è accertabile la provenienza; senza rinunciare a quell'elemento vagamente ~~di~~ indiziario che può derivarsi con riferimento ai nostri temi, non dovremmo andare oltre questo limite. Infatti, oltre al precetto espresso dal Parlamento di distruggere tutta questa roba, c'è anche la preoccupazione, che dobbiamo sempre ~~avere~~ avere, rispetto ~~note~~ note che sono compilate nell'ambito di un servizio che, come si sa, non ha nessun obbligo ~~né~~ né di documentare né di provare niente, né di indicare le fonti.

PRESIDENTE. Fortunatamente il problema è di ~~facilissima~~ ^{altissime} soluzione perché solo sette pagine sono ^{di} provenienza SIFAR: sono quelle ^{costituenti la prima} ~~risolte alla~~ ^{parte del fascicolo unguagano} vicenda Leone che abbiamo già deciso di non pubblicare. Il problema è già risolto nel senso da lei indicato.

PIERO ANGELINI. Condivido quanto detto dai colleghi con riferimento al punto 5, cioè sulla opportunità di pubblicare questo elenco ^{al} contestualmente agli altri. Sarebbe opportuno, però, indicare i documenti che verranno ^{allegati} ~~no~~, perché non vorrei che vi fossero forme di contestazione. Ad esempio le carte riguardanti la loggia Pietro Muscolo, della quale non si è mai parlato, secondo me dovrebbero essere pubblicate. Ho ^{pat} passato alla Presidenza, dopo aver fatto un minimo di ~~indagini~~ indagini, una serie di documenti che riterrei...

PRESIDENTE. Ho capito. Sono d'accordo con lei.

MASSIMO TEODORI. Credo che, nel corso dell'istruttoria della pubblicazione, l'archivio debba rimanere per un certo numero di mesi accessibile ai commissari.

GIAMPAOLO MORA. Accessibile per un certo periodo di tempo? E' un problema importante.

tante.

Ne parlerò con i

PRESIDENTE. ~~.....~~ Presidenti delle Camere.

ALDO RIZZO. Per il tempo necessario al deposito delle relazioni l'accesso è incontestabile. Il problema si pone per dopo.

PRESIDENTE. Non poniamo problemi che non sono risolvibili qui. Ne parlerò con i Presidenti delle Camere nel senso indicato dai colleghi.

MASSIMO TEODORI. Le questioni sono due: la prima è quella dell'accesso per i commissari per un congruo periodo di tempo anche oltre il deposito, visto che resta in piedi l'archivio ai fini della pubblicazione. La seconda questione - ho già detto queste cose in seno all'ufficio di presidenza - consiste nella necessità di esprimere una raccomandazione, un ordine del giorno, una richiesta di indirizzo affinché questo archivio abbia una accessibilità generale, riferita ovviamente a tutto il materiale che noi decidiamo di pubblicare. Questo non è in nostro potere, ma lo è esprimere un invito, nelle forme che volete, ai due Presidenti delle Camere specificando che, essendo materiale previsto per la pubblicazione, nelle more di questa, l'archivio dovrebbe essere accessibile. In altri termini, se il signor De Jorio vuole vedere ~~.....~~ quanto c'è in Commissione che lo riguardi, a mio avviso ha il diritto di farlo ~~.....~~ finché non vengono pubblicati gli atti che, per l'appunto, lo riguardano. In sintesi: chiedo un certo numero di mesi di accesso per i commissari e comunque l'accesso generale al materiale che si è deciso di pubblicare anche per il futuro.

PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, come abbiamo ripetuto ci sono norme che non sono in ^{disponibilità} ~~.....~~ della Commissione: sono norme generali che le Presidenze delle Camere hanno dato per la gestione dell'archivio. Per quello che attiene alla gestione dell'archivio storico della Camera, non possiamo che demandare il problema alla Presidenza della Camera. Noi possiamo certamente fare una lettera in cui chiediamo la possibilità di accesso ai commissari per l'archivio che rimane in questa sede; per il resto, non possiamo che riferirci singolarmente all'Ufficio di Presidenza della Camera, perché la norma sfugge alla nostra responsabilità. Io ho già espresso questi concetti varie volte e questa è l'ennesima volta in cui le ^{do} ~~.....~~ la stessa risposta.

MASSIMO ~~.....~~ TEODORI. Evidentemente non sono in grado di farmi comprendere, perché il punto di discriminante, Presidente e colleghi, è la decisione della pubblicazione o meno. Una volta decisa la pubblicazione degli atti, ~~.....~~ quegli atti debbono essere pubblici anche prima che avvenga materialmente la pubblicazione. Non è quindi un problema di diritto indisponibile, di archivio storico della Camera: il problema è che, se la ^{ed:} ~~.....~~ pubblicazione di documenti che abbiamo deciso di pubblicare avverrà nel 1986, da qui a quella data debbono essere pubblici.

PRESIDENTE. Questo per chiunque, onorevole Teodori?

MASSIMO TEODORI. Per chiunque ne faccia richiesta.

PRESIDENTE. Ciò non è possibile, ciò sfugge alla nostra possibilità di decidere in questo senso. L'archivio stralcio di ciò che pubblichiamo è disponibile per i commissari.

MASSIMO TEODORI. Se adesso decidiamo che sono pubblici e pubblicabili, la materialità della pubblicazione non è un ostacolo: se decidiamo che sono pubblici e pubblicabili, l'atto materiale non infirma la decisione della pubblicità.

ALDO RIZZO. Quanto sostiene il collega Teodori è corretto.
C'è una
Cercherò il dato di fatto che noi non abbiamo una ^{ultra}attività: una volta che la Commissione si scioglie, ^{automaticamente} la Commissione non esiste più e noi non abbiamo più la qualità di commissari, cioè di componenti di questa Commissione; torniamo ad essere dei parlamentari. Allora la raccomandazione - si tratta soltanto di una raccomandazione che può essere formulata dal nostro Presidente al ^{due} Presidente della Camera - è che, soprattutto per quanto concerne documenti che devono essere pubblicati, ^{ci} sia una facilità di accesso, rimanendo fermo che la gestione di tale accesso è sempre ed esclusivamente demandata ai Presidenti delle due Camere. E' una raccomandazione che certamente possiamo formulare ^{come} Commissione.

PIETRO PADULA. Francamente non ho capito per quale motivo il collega Teodori insiste, perché secondo me la decisione che assumiamo equivale, in termini giudiziari, al deposito del materiale in cancelleria. Credo quindi che risulti da qualsiasi norma dell'ordinamento generale che chiunque ^{possa} chiedere copia o un estratto nelle forme debite ^o possa ^{visionare} il materiale. In ogni caso non siamo noi, come Commissione, che dobbiamo, adesso, prendere questa decisione. Una volta che abbiamo deciso la pubblicazione, anche se tarderà tecnicamente la stampa, noi abbiamo dato a questo materiale il significato e il destino della pubblicità: chiunque, parlamentare o esterno, possa essere interessato a visionarlo, passerà attraverso i filtri normali della gestione del materiale della Camera, come avviene per un atto parlamentare che non sia stato ancora pubblicato. Ad esempio, i resoconti stenografici possono essere richiesti anche prima che siano pubblicati, se tecnicamente questo è possibile e se è possibile farlo con le garanzie che sono richieste dagli uffici della Camera.

MASSIMO TEODORI. Il collega Padula ha detto perfettamente quello che io avevo chiesto e che veniva negato!

PRESIDENTE. Non veniva negato, ma veniva riferito ai poteri della Presidenza della Camera e non ai nostri poteri.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho chiesto di parlare per un argomento che è stato sollevato dal collega Rizzo, riferito al problema delle bobine ~~di~~ Carboni, in ordine alle quali lei ha dato l'assenso alla pubblicazione. Mi domando se pubblichiamo il testo della trascrizione in nostro possesso, fatta da un ^{ex} funzionario ~~di~~ ^{Camera} ~~di~~ sappiamo, si tratta di un testo lacunoso e quindi ci incombe l'obbligo di chiarire ciò con una nota redazionale. Oppure, pubblichiamo la trascrizione ufficiale fatta da un perito?

PRESIDENTE. ^{(l'ex} funzionario che ha effettuato la trascrizione era un perito.

ALDO RIZZO. La mia proposta era nel senso di pubblicare ciò che abbiamo, con l'indicazione che si tratta di una trascrizione effettuata da un ^{ex} funzionario della Camera con tutte le caratteristiche che può avere un perito. La mia proposta è di limitare la pubblicazione a ciò che abbiamo avuto modo di vedere, per avere una perfetta corrispondenza tra le nostre conoscenze e i documenti pubblicati.

ATTILIO BASTIANINI. Vorrei un assenso formale alle mie due richieste, cioè la nota redazionale e il fatto che il punto 5 viene pubblicato, se non contestualmente, successivamente ai punti 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Verrà pubblicato contestualmente.

ATTILIO BASTIANINI. Se non verrà pubblicato contestualmente, sarà pubblicato successivamente ai punti 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Bastianini.

Onorevoli colleghi, prima che questa Commissione concluda i suoi lavori, permettetemi di esprimervi il convincimento, maturato anche nel dibattito di queste ore, che, al di là delle diverse valutazioni politiche che sono state espresse e al di là ~~del~~ ~~diverse~~ ~~convincioni~~, ~~possiamo~~ possiamo darci atto reciprocamente di aver lavorato in questa Commissione con la consapevolezza di dover rispondere al mandato che il Parlamento ci ha dato e ad una richiesta che ci è venuta dal paese.

Penso che la Commissione da questo punto di vista abbia la consapevolezza del ruolo che ha svolto nel paese e del significato delle sue conclusioni. Anche se tali conclusioni ci vedono, come dicevo un momento fa, divergenti, ci rimiscono tutti ~~in~~ nella convinzione che abbiamo avuto di lavorare perché il sistema democratico venga rafforzato anche dalle risposte date dalla Commissione.

Penso che questo possiamo dirlo in tranquillità e in coscienza di fronte al ~~paese~~ paese. ~~Permettetemi~~ Permettetemi quindi di esprimervi il mio ringraziamento più profondo per questo, ~~che~~ che tutti voi avete contribuito a realizzare.

Voglio anche cogliere questa occasione - penso di interpretare tutta la Commissione - per ringraziare sinceramente e profondamente i nostri collaboratori, esterni ed interni alla Camera. Parlo dei magistrati, parlo del dottor De Robbio, parlo di quanti, funzionari e non, hanno seguito, hanno facilitato i nostri lavori, hanno collaborato con noi (Vivi, prolungati ~~prolungati~~ applausi). Il loro contributo non è stato formale, di routine, è stato un contributo di persone che, oltre ad assolvere un dovere, hanno partecipato con viva ~~partecipazione~~ sensibilità civile all'impegno della Commissione. Essi sono andati ben al di là del semplice dovere e credo che di ciò dobbiamo rendere loro atto. Credo che sia giusto ringraziarli di questo perché molto del nostro lavoro è dovuto anche alla loro fatica, alla loro intelligenza, alla loro dedizione.

Grazie ancora, onorevoli colleghi, per questo impegno comune, che ci ha fatto vivere questi lunghi trenta difficili mesi. (Vivi, prolungati applausi).

La seduta termina alle 19.15.

**NOTA INTEGRATIVA ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ON. CRUCIANELLI.**

Questa relazione è troppo e troppo poco. Troppo, perché io possa rifiutarla, troppo poco perché io possa accettarla così come è stata definita anche nell'ultima stesura. Ho, quindi, deciso di firmarla ed insieme di avanzare alcune osservazioni scritte che possono colmare i punti per me "oscuri" della relazione. Le ragioni di fondo che sono alla base del mio assenso sono tre.

La prima, è quella di non aver rimosso la ~~osservazione~~ ~~problema~~, cosa che poteva essere fatta per due vie: minimizzando la Loggia P2, riducendola ad un semplice comitato di affari, ad una sorta di consorteria di briganti (questo è stato escluso sia in teoria, sia come procedimento analitico dalla relazione) ~~o~~ anche, come ha fatto l'On. Teodori, trasformando la P2 in un grande calderone nel quale c'erano tutti e tutto, dove tutte le responsabilità finiscono per essere omogeneizzate, non vi sono gerarchie, non vi sono priorità, tutto finisce per essere uguale. Daltronde l'On. Teodori, parlando della P2, si è limitato a ripetere le tesi generali del suo partito: i partiti sono tutti uguali; l'unità nazionale ed in specifico il Partito Comunista sono i maggiori responsabili delle degenerazioni piduiste del sistema;

grande rispetto e solidarietà per l'amministrazione americana e, quindi, una P2 tutta italiana o quasi. La relazione Anselmi, anche se è insufficiente su alcune parti sostanziali, tenta di mettere le mani sulla organizzazione piduista, non la rimuove come realtà complessa, non la soffoca entro schemi e teoremi precostituiti. Il secondo merito è quello relativo alle liste. I fatti, le testimonianze, il materiale depositato negli archivi, una analisi puntuale e rigorosa degli elenchi ha portato alla considerazione conclusiva che le liste rinvenute a Castiglion Fibocchi sono autentiche ed attendibili.

Non è, evidentemente, tutto, ma la autenticità e la attendibilità delle liste è la premessa essenziale, senza della quale sarebbe impensabile qualsiasi "intervento" sul passato, sul presente e sul futuro della P2. Non è certo un caso il fatto ^{che} su questo punto analitico si sia aperta una bufera politica.

Il terzo merito è quello di averci affrontato i vari capitoli della storia piduista, talvolta con alcune riserve, ma non ocludendo pregiudizialmente le possibili evoluzioni della inchiesta,

* * *

Il primo limite ~~vano~~ della relazione è il suo anonimato politico. Questa relazione è un po' senza padri, i protagonisti "veri" occulti della P2 non sono reperibili. E' una difficoltà vera, un problema obiettivo. Non si può però parlare di una seconda piramide sconosciuta senza interrogarci sui perché, sui motivi che hanno impedito la ricostruzione di quei fili che legano i veri protagonisti alla seconda piramide. Io avanzo due risposte. La prima è relativa al nostro lavoro: vi è una qualche responsabilità della Commissione per la nebbia sulla seconda piramide, non mi riferisco solo alla farsa quale è stata la audizione dei segretari dei partiti decisa dalla maggioranza della Commissione, ma anche al fatto che quando abbiamo tentato di affrontare la faccia politica profonda della P2 abbiamo avuto enormi problemi; in sostanza su questo decisivo capitolo siamo stati bloccati, anche, da limiti e ragioni interne alla stessa Commissione.

La seconda ragione, che in ordine di importanza viene prima, riguarda l'opera della Magistratura. Se non siamo riusciti a illuminare la direzione strategica della P2, grandissime sono le responsabilità di alcuni settori della Magistratura e in particolare della Procura di Roma. E' sufficiente richiamare il giudizio di Gallucci e Cudillo sullo insieme della P2, l'inchiesta approssimativa e mutilata sulle liste:

ben 307 persone non sono state interrogate e non poche di queste sono personalità di rilievo. A questo potremmo aggiungere la esperienza concreta della Commissione, gli ostruzionismi di ogni natura che sono venuti dalla Procura di Roma. In sostanza, sbaglia la relazione conclusiva ad ignorare i condizionamenti decisivi che sono venuti durante l'inchiesta dal mondo politico e dalla Magistratura e che hanno compromesso un capitolo decisivo come quello relativo alle responsabilità del mondo politico e dei politici.

* * * *

Un secondo limite ~~importante~~ della relazione è il vuoto quasi totale sui rapporti e i legami internazionali della P2. Non è possibile ridurre la storia internazionale della P2 all'opera di Frank Gigliotti ed a qualche richiamo sulle attività sud-americane di Gelli. Voglio proporre alla vostra attenzione alcuni fatti significativi che mostrano una P2 tutt'altro che provinciale. Daltronde lo stesso

buon senso ci dice che la forza di Gelli in passato come oggi molto si fonda sulle complicità, protezioni ed omertà internazionale.

A) E' stato riferito dal Generale Rossetti durante la sua audizione che le forze interessate a destabilizzare il paese alla fine degli anni sessanta non potevano fare a meno di uomini come Gelli e della sua organizzazione. Nell'ambito delle indagini sul SID parallelo il Generale Rossetti individua nella P2 una struttura di sicurezza finalizzata al mantenimento di un forte apparato anticomunista. Noi sappiamo quanto siano state ^{strette} le connessioni fra l'ambiente che ha prodotto il golpe Borghese e la P2, vi è chi ipotizza con qualche fondamento che lo stesso Gelli fosse uno dei protagonisti di quella vicenda. Quello che si può dire con sicurezza è che la P2 e l'ambiente del golpe Borghese vivevano mescolati nello stesso bacino.

Ora se andiamo a leggere l'istruttoria del golpe Borghese troviamo dati molto significativi; sono reperibili in modo corposo legami tra l'iniziativa golpista ed ambienti della NATO di Napoli e di Malta. Notevole risalto in questo quadro hanno figure come Fenwick (agente della CIA); Orlandini ha sostenuto che il golpe Borghese era direttamente finanziato, con la mediazione di Fenwick, ^{da} la Presidenza degli Stati Uniti. Non bisogna dimenticare i contatti di Fenwick in Italia con Fabio De Felice ed Aldo Semerari, personaggi dell'estremismo di destra legati a Gelli ed ad ambienti della P2. Tornano utili le riflessioni del generale Rossetti quando dice: la P2 è una struttura di sicurezza parallela, all'ombra di forze internazionali che nei momenti più delicati non disdegnano interventi più diretti e penetranti. Probabilmente in una certa parte degli USA sul finire degli anni sessanta matura la convinzione politica che i riferimenti tradizionali e solidi in Italia si erano molto indeboliti ed inizia, quindi, l'uso di carte pericolose, un gioco avventurista e calcolato, un gioco nel quale la destra eversiva, settori dei servizi, Gelli ed ambienti della P2 sono i manovali interessati.

B) Secondo aspetto essenziale sono i rapporti tra Gelli, la P2 e la Massoneria internazionale. Un primo segnale è rinvenibile già nella polemica interna che si ebbe nella Massoneria italiana. La polemica che divise Gelli dai Massoni cosiddetti democratici fu una polemica che ebbe ripercussioni e risvolti internazionali. Siniscalchi ed i massoni democratici indicarono Gelli e Gamberini come un pericolo per la credibilità della stessa massoneria internazionale, ma la risposta che ricevettero dagli ambienti internazionali della Massoneria ed in primo luogo da quelle americane fu di totale solidarietà e sostegno al duo Gelli-Gamberini. I rapporti di Gelli con Massoneria americana furono improntati alla massima e reciproca attenzione, almeno fino agli anni '78-'79. Sindona nella sua audizione USA 10/12/1982 ha riferito di un incontro in America dell'ex Gran Maestro di Piazza del Gesù Bellantonio con il Gran Maestro della Loggia madre americana Clausen ('75-'76); nel corso di questo incontro si convenne che Gelli aveva merito e forza.

Il problema della unificazione delle varie massonerie in Italia è sempre stato attentamente seguito dalle logge americane ed inglesi. Salvatore Spinello nella sua audizione 4/10/1983 ha riferito che Gelli fin dal 1970 perseguiva il fine della unificazione della Massoneria e che il risultato del luglio 1973 (unificazione delle due famiglie) era il frutto del lavoro di Gelli. Il ^{problema} della unificazione della Massoneria in Italia ha impegnato anche Miceli Crimi, come conferma la segretaria Francesca Paola Longo negli interrogatori resi al giudice istruttore di Milano Colombo del 21/1/1981 e 3/3/1981. Dice la Longo: "...poiché Miceli Crimi tendeva alla riunificazione della Massoneria italiana, aveva anche rapporti con Gelli. Non posso però precisare se questi rapporti fossero di antagonismo, oppure per una unificazione concordata". La risposta a questo quesito viene dallo stesso Miceli Crimi, quando davanti a Colombo e Furone dice: "...la personalità di maggior spicco della Massoneria italiana che incontrai in Italia in questo periodo è senz'altro Licio Gelli". Qual era il senso profondo della operazione Crimi-Gelli, è la stessa Longo ad affermarla davanti ai giudici; "...Crimi mi disse che accanto al discorso della riunificazione... dovevano fare un altro discorso. Crimi mi riferì di aver parlato con il Presidente americano Carter e con altre persone del Governo ^{americano} particolarmente vicine a Carter della situazione del comunismo in Italia..." Davanti alla nostra Commissione la Longo dice: "...Carter era preoccupato del dilagare del comunismo. Quindi voleva porre un freno..."

...Quindi le logge

massoniche riunificate potevano porre un freno". E' sempre dalle deposizioni di Crimi e Longo vengono richiamate riunioni con governanti americani alle quali aveva partecipato anche Clausen, gran sovrano della gran loggia madre del mondo, ^{quasi} era stata convenuta un'azione per arginare il fenomeno comunista in Italia. Va ricordato infine che nell'estate del 1978 ebbe luogo al largo di Ustica un incontro di alti esponenti della massoneria internazionale. All'incontro partecipò Miceli Crimi il quale si è sempre rifiutato di fornire i nomi dei partecipanti, anche, rischiando di essere arrestato. Non dobbiamo dimenticare, infine, che a Crimi ed a Gelli dobbiamo aggiungere il terzo protagonista: Sindona. Le iniziative e le dichiarazioni del quale sono una puntuale conferma degli orientamenti, delle finalità del duo Crimi-Gelli e delle deposizioni rese alla magistratura ed alla Commissione dalla Longo e dallo stesso Miceli Crimi.

I rapporti fra Gelli, la Massoneria americana e la politica sono chiari anche nel 1979, quando i ~~americani~~ ^{americani} si dividono sulla P2 ed iniziano a declinare le fortune di Gelli. Nel febbraio del 1978 la Commissione Frossel incaricata dalla Gran Loggia di New York concluse il compito di indagare sulla situazione italiana. La conclusione della Commissione Frossel fu nella sostanza una condanna dell'operato di Gelli e della P2 e spinse il Gran Maestro Salvini a dimettersi prima del tempo. Bruni, in un promemoria contro la parte di Gelli inviato al Grande Maestro Maxwell, annotava le seguenti considerazioni: "...necessità di sconfessare le persone che hanno guidato il Grande Oriente, far capire tramite ambasciata USA che non vengono più appoggiati da USA, controbattere Sciubba, favorire i miei colloqui con ambasciata USA". Dall'insieme di questi fatti emerge con chiarezza il solido e profondo legame fra la P2, la Massoneria americana, settori della politica e del potere dell'amministrazione USA.

Resta il rammarico ^{de} un lavoro più accurato e senza riserve su questo "capitolo" avrebbe permesso all'inchiesta di uscire dal generale e di individuare concretamente gli interlocutori, gli ambienti, i complici con cui e per cui Gelli lavorava anche negli USA.

C) Terzo argomento che voglio richiamare è Sindona e la penetrazione sud americana della P2. Sindona è il simbolo più visibile della internazionalizzazione della P2. Le idee di Sindona sono anch'esse note: La Commissione ha avuto modo di ascoltarle nella audizione americana, ricorrono nella intervista televisiva di Sindona, sono confermate dalla storia del bancarottiere siciliano. Nella sostanza: combattere i comunisti, lavorare contro la penetrazione castrista in sud america, sventolare la bandiera dei valori "occidentali". E' un impegno politico che Sindona ha al di là dei confini italiani, lo testimonia il sostegno materiale e diretto alla campagna elettorale di Reagan e le attività economiche e politiche in Sud america. Sul mondo che circonda Sindona, sul suo viaggio in Italia vi è una battuta esemplare della Paola Longo.

Chiede la Presidente Anselmi: "Qual'era la ragione di questa solidarietà che andava al di là del vincolo massonico, perché non tutti i mafiosi che hanno partecipato a questo fatto erano massoni? C'erano massoni mafiosi, ma mafiosi non massoni, però tutti collegati.

Longo: "... avevano quei collegamenti fuori, in America".

Il Sud America è l'altro solido aggancio internazionale della P2, Esso rappresenta almeno tre cose: una sicura area di espansione di interessi economico-finanziari; una area dove è possibile esercitare influenze politiche ad alto livello; una occasione di parcheggio della destra più o meno eversiva. Il Sud America è un anello fondamentale del circuito internazionale della P2, una area del mondo dalla quale Gelli trae nuovo potere. Gelli acquista

proprietà e ha rapporti di affari con Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay; in questo quadro grande rilievo hanno avuto i rapporti con Umberto Ortolani. Il Gruppo Rizzoli con lettera 30/10/1978 affida a Gelli la rappresentanza presso qualsiasi autorità governativa di Stati esteri, in particolare presso la Repubblica Argentina. I rapporti con i paesi prima menzionati non sono solo economici ma anche politici. Il capo della P2 è in stretti rapporti con Peron e con la sua seconda moglie, con Lopez Rega, con Campora, con l'Ammiraglio Massera e con i maggiori esponenti militari che seguirono alla seconda fase del regime peronista in America. L'entrata di Gelli negli ambienti politici argentini è dimostrata anche dal fatto che i nostri servizi segreti, come dichiarò Grassini, si servivano di Gelli e delle sue influenze politiche in Argentina. Lo stesso Presidente argentino Frondizi ebbe a dire ad Elia Valori che si meravigliava degli stretti rapporti fra Gelli ed i servizi segreti argentini e come Gelli avesse a disposizione la macchina dell'ambasciata.

Una attività, quella di Gelli, che non poteva essere certo ignorata dal nostro Ministero degli Esteri e dalle nostre rappresentanze diplomatiche. Anzi, si può dire che da parte degli organi centrali e periferici del Ministero degli Esteri vi era una cortina protettiva nei confronti di Gelli e delle sue attività all'estero.

Lo conferma il fatto che quando il Ministero degli Esteri chiese il 6/3/1982 una informativa sulla P2, su Gelli, Pazienza ed Ortolani alla ambasciata di Buenos Aires, la risposta della nostra ambasciata in Argentina fu un telegramma dell' 11/3/1982 nel quale si diceva che non esisteva alcuna documentazione. Ugualmente negativa è la risposta della nostra ambasciata in Paraguay, mentre Brasile ed Uruguay hanno inviato materiale di scarso rilievo.

Le attività argentine di Gelli hanno riflessi importanti anche in Italia. Gelli è consigliere diplomatico dell'ambasciata argentina

a Roma ed è fornito di passaporto diplomatico italiano ed argentino. Come ha dichiarato lo stesso On. Andreotti, Gelli organizzava le visite di uomini politici argentini, in particolare si occupò della visita dell'Ammiraglio Massera e del Presidente Videla.

Si potrebbero aggiungere, ancora, numerosi fatti e riferimenti a testimonianza della penetrazione gelliana in Sud America. Resta però, un buco importante nella documentazione e nelle argomentazioni, ovvero i legami tra il Gelli Sud Americano e le altre attività internazionali.

D) Una quarta circostanza che può essere utile ai fini della comprensione delle relazioni internazionali di Gelli è costituita dalla vicenda Gelli-Pazienza. La sostituzione obiettiva di Gelli nella persona di Pazienza è cosa importante per diversi motivi. Essa è testimonianza della strutturalità della Loggia P2; la macchina è, ormai, autonoma dal suo costruttore. Pazienza acquisisce la gestione del Banco Ambrosiano, cura la vita sociale, giudiziaria e privata del banchiere Calvi. Entra nel gruppo Rizzoli e si occupa attivamente delle sorti del Corriere della Sera. Si muove con sicurezza nel mondo politico, sino a divenire uno degli organizzatori fondamentali del viaggio americano di Piccoli. È uomo dei servizi segreti, lavora per il Sismi, è persona di fiducia del generale Santovito. È lo stesso Pazienza a dichiarare al giudice Gallucci la sua internità alla Massoneria italiana. Dice Pazienza: "... sono iscritto alla Massoneria (Grande Oriente d'Italia)... sono affiliato all'orecchio del Gran Maestro".

Nella seconda metà del 1980 Paziienza partecipa ad un viaggio ^{con} di Battelli e Mennini in Sud America per partecipare ad un convegno massonico, fatto che destò scalpore e preoccupazione.

L'ex Gran Maestro Salvini lo ha proposto in Commissione, quando nel corso di una lunga audizione, ha manifestato notevoli perplessità sulla partecipazione al convegno di Paziienza.

Le preoccupazioni di Salvini, all'epoca già in disgrazia presso la Massoneria americana, venivano dalla convinzione che Paziienza altro non fosse che lo strumento per modificare posizioni di potere nello ambito della Massoneria italiana.

Vi è una ulteriore analogia fra Gelli e Paziienza che è interessante rilevare: i legami internazionali, in particolare i collegamenti del Paziienza con ambienti USA, francesi ed arabi.

Infatti così lo stesso Paziienza parla del suo rapporto con i Servizi Segreti italiani: lavoravo a definire le realtà geoeconomiche di alcuni paesi stranieri, a mantenere rapporti con gli USA nella fase di insediamento della nuova amministrazione Reagan fra la fine del 1980 e l'inizio del 1981 (audizione Paziienza compiuta il 9/12/1982).

Il D'Amato, secondo quanto risulta dal documento n. 664, attribuiva a Paziienza grosso potere sul piano interno ed internazionale. Dice il D'Amato nella sua audizione del 28/10/1982 in riferimento al momento del passaggio delle consegne da Carter a Reagan, si verificò un fenomeno alquanto singolare: "... in un certo senso i rapporti tra la classe politica italiana, il Governo italiano e il nuovo gruppo che era andato al potere in America erano tenuti da Paziienza e da Ledeen. L'Ambasciata americana non faceva nulla, erano tutti come bloccati; ed anche la CIA: Montgomery, che era all'epoca il capo stazione, fu destituito immediatamente dopo... ci furono dei viaggi organizzati attraverso messaggi che erano stati inviati da Ledeen che era consigliere di Haig e dallo stesso Paziienza che aveva profonde conoscenze nell'ambiente repubblicano?

E' utile dire qualcosa su Ledeen. Michael Ledeen è implicato unitamente al Paziienza in una operazione definita "Billy-gate" diretta a screditare ed a creare difficoltà al Presidente Carter. In una telefonata del 21/1/1982 l'avvocato Federici e Ledeen parlano di Gelli, del fatto che Ledeen vorrebbe incontrarlo e della situazione politica italiana ed internazionale. Lo stesso giorno l'avvocato Federici nel corso di una conversazione con Gelli parla di Ledeen come dell'assistente per gli affari europei di Haig e propone a Gelli di fare avere in anteprima un dossier che lo stesso Gelli aveva preparato.

In conclusione il passaggio da Gelli a Paziienza è importante almeno per due ragioni: la prima perché evidenzia la natura obiettiva della

P2 la quale esiste e resiste oltre lo stesso Gelli, la seconda perché evidenzia i legami solidi fra la P2, i vari interessi che rappresenta e la realtà internazionale.

E) Altro passaggio importante degli interessi internazionali di Gelli è la sua ~~intima~~ corrispondenza con Philip Guarino (presidente della divisione italo-americana del ~~Repubblican National Committee~~). La corrispondenza tra i due si muove intorno a due interessi fondamentali: la sorte di Sindona e le attività da svolgere per orientare la comunità italo-americana in favore della elezione di Reagan. Scrive Gelli il 27/7/1979: "... Caro Guarino... È evidente che questo è avvenuto perché la visita che devo fare a Michele è soltanto per amicizia... ritengo inutile dirti che noi siamo lavorando assiduamente perché siano chiariti gli enormi equivoci ed i paradossi che si sono concentrati contro di lui determinandogli l'attuale situazione, ma in tutta franchezza devo dirti che allo stato attuale la cosa è assai difficile anche se non disperata." 28/8/1979: "... Caro Guarino.... desidererei, inoltre, che tu mi comunicassi con la più cortese urgenza se il vostro candidato da sostenere è il generale Alexander Haig; come sai il nostro aiuto avviene sia attraverso la stampa italiana per poter influenzare gli oriundi e gli italiani residenti in codesto paese e sia attraverso altri canali ed anche economicamente ". Nel settembre del 1979 Guarino risponde a Gelli: "... Caro, carissimo Gelli... Carter e Kennedy stanno facendo un macello nel Partito Democratico. Per ora è indiscutibile che Reagan vincerà la Casa Bianca. Il generale Haig è una brava persona ma non ha una base politica. Qui nel quartiere generale Haig non ha un appoggio... Michele mi ha pregato di venire a New York a parlare di un progetto. In ogni modo spero che possiamo incontrarci qui a Washington".

Risponde Gelli il 10/10/1979: "Caro Guarino ... ho ricevuto con infinito piacere la tua del 19 settembre scorso. Sarà per me una vera gioia incontrarti, in quell'occasione potremo parlare delle varie questioni e mi potrai dare anche le tue istruzioni su chi sostenere: se Reagan o Haig. Mi fa piacere che la tua Banca abbia aperto un altro ufficio. Per quanto riguarda Michele, la questione resta sempre misteriosa, oltre che dolorosa, ma qui in Italia si sta affievolendo". Risponde Guarino: "... Caro, carissimo Gelli.... come desidero vederti! Due settimane fa, tutto sembrava bene, quando i cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele. Poi, tutto d'un tratto, il Segretario di Stato del Vaticano, sua eccellenza Casaroli, ha proibito a Capria e Guerri di dare testimonianza in favore di Michele".

Risponde Gelli a Guarino il giorno 8/4/1980: "... anche se non ci vediamo, sto seguendo con attenzione le vicende del tuo paese ed anche quelle del nostro amico Michele. Quello che tu sai bene ^{le} che l'aiuto che potevo dare a Michele ^{le} da questo lato sono più che tranquillo. Qui si parla bene di Reagan...".

F) Vi è poi un episodio che mi limito a riferire senza trarne alcuna conclusione, ma è significativo delle assonanze politiche internazionali di Gelli. Il 12/1/1978 vi è una nota del Dipartimento di Stato americano che dice con molta chiarezza: "I comunisti mai. Fu la nota che aprì un dibattito aspro in America e in Italia. Vi sono poi state nello stesso periodo riunioni di organismi internazionali negli USA legati alla amministrazione americana che accentuano la polemica nei confronti dell'On. Moro. D'altronde è noto l'atteggiamento poco amichevole di certi ambienti statunitensi nei confronti dell'On. Moro. Sono gli stessi ambienti

ai quali Gelli è legato ideologicamente ed operativamente.

In sostanza certi gruppi massoni americani che condizionavano le scelte di alcune aree del potere economico e di alcuni settori dei servizi segreti. In questo contesto si comprendono i continui viaggi di Gelli negli Stati Uniti, i suoi legami con personaggi come Guarino che organizzavano le campagne elettorali con il Partito Repubblicano, gli inviti personali che gli sono stati procurati per partecipare alle cerimonie di insediamento di Presidenti americani e con grande probabilità la posizione di potere da lui acquisita anche nei confronti di servizi segreti in un paese come l'Argentina. La congiunzione politica fra Gelli e i suddetti settori statunitensi è ancora più visibile in uno dei pochi atti pubblici dello stesso Gelli. Mi riferisco all'intervista concessa da Gelli al Corriere della Sera, nella quale il problema fondamentale sono i comunisti, la loro esclusione dal governo e dal potere.

G) Una zona oscura delle relazioni internazionali di Gelli è il rapporto fra il capo della P2 ed il mondo arabo.

Abbiamo su questo aspetto della attività internazionale di Gelli una informativa che viene dal Di Salvo (guardia di finanza) del marzo 1974. In questa nota si parla dei rapporti fra Gelli ed esponenti politici arabi, Gelli come un public relations man fra l'Italia ed alcuni Stati arabi, poco o nulla si conosce dello oggetto di questa attività.

Folignì davanti al giudice Vadano nel 1981 dice che Gelli medì una grande partita di petrolio.

In conclusione: il senso di queste cartelle è quello di dare un contributo su di un aspetto essenziale del potere gelliano che ~~non è stato~~ è stato nella relazione e sul quale esistono reticenze di tutta la Commissione, se noi togliamo il contributo dell'on. Bellocchio e dell'on. Rizzo. Poco si comprende della P2 se si censurano le complicità e gli aiuti che Gelli dava e riceveva sullo scenario internazionale.

Si perde, inoltre, una occasione importante per gettare un fascio di luce sulla storia ultima del nostro paese, che pesanti interferenze e condizionamenti ha subito dall'esterno.

* * *

Una ultima annotazione che desidero fare è relativa al capitolo dei politici.

Noi sappiamo che i servizi furono controllati quasi per un decennio dalla P2, la più grande banca privata italiana, il gruppo editoriale più importante, nomine e cariche pubbliche, grandi affari di Stato sono stati nelle mani della organizzazione piduista. I veri protagonisti di questa grave vicenda sono assenti dalla relazione.

Ho già detto delle ragioni che sono a fondamento di questo grave buco. Si poteva almeno rimediare selezionando ed analizzando alcune testimonianze politiche significative. Per citarne alcune: l'audizione importante e contraddittoria di Andreotti, le cose dette da Forlani e da Leone, la testimonianza della signora Calvi... Questo non si è fatto e lo considero un ulteriore errore.

Nella sostanza, per concludere, potremmo dire che la P2 è stata nello stesso tempo uno strumento del potere e nel potere, impegnata nel perseguire, durante questi anni, interessi, affari ed obiettivi politici.

Vorrei aggiungere una ultima considerazione che avrei voluto presente nella relazione conclusiva.

Se è vero il discorso della obiettività e della strutturalità della P2, appare evidente come la Loggia P2 non sia un fatto casuale. L'organizzazione e la crescita della P2 è stata possibile perché nel nostro paese vi è stata una monopolizzazione del potere che ha impedito ogni controllo della macchina del potere e dello Stato.

L'ossificazione delle classi dirigenti, la mummificazione del potere, la democrazia mutilata ha costituito l'"humus", il fertilizzante più straordinario per la crescita del potere occulto. Sono convinto che, se la macchina del potere dovesse riproporsi con la stessa logica dei quarant'anni che abbiamo vissuto, indipendentemente dagli uomini e dai protagonisti, numerose altre P2 cresceranno nel nostro futuro.

NOTA INTEGRATIVA ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL COMMISSARIO BELLOCCHIO

OSSERVAZIONE DEL ON. BELLOCCHIO
a nome dei Commissari del P.C.I.
alla Relazione di Maggioranza.

A proposito del giudizio espresso sul sequestro di Castiglion Fibocchi nel capitolo 2° in ordine all'affermazione che "numerose e concordanti risultanze generano perplessità sugli antecedenti dell'operazione di sequestro ~~dei documenti~~ (testimonianze di Pugliese - Magri, per bocca di Pazienza ~~e di Siniscalchi~~) e ciò per la singolare constatazione che il materiale era contenuto non nella cassaforte, ma in una valigia, nonché sia in ordine alla consegna dell'informativa COMINFORK a Pecorelli che all'affermazione sui legami di "non ben certa origine di Francesco Pazienza".

Sul primo argomento (elemento sorpresa ecc.) è da fuggirsi qualsiasi dubbio circa l'eventuale ipotesi di ritrovamento della documentazione per spontanea decisione di Gelli.

Essendo fuori discussione il comportamento dei magistrati milanesi, non è credibile un gesto vendicativo di Gelli, quando contro di lui nessuno aveva compiuto una qualche azione che lo colpiva. Un personaggio astuto e calcolatore come Gelli non avrebbe, senza una gravissima ragione, coinvolto tante persone nella rivelazione di un losco ambiente, distruggendo di colpo quelle che erano state fino allora le basi stesse del suo potere. Il comportamento successivo dello stesso Gelli dimostra che egli non voleva certo che il materiale documentario restasse nelle mani della magistratura e venisse divulgato. In tal senso si mosse il Prof. Sinagra sollevando un incidente d'esecuzione, partendo dal presupposto che la perquisizione e il sequestro erano illegittimi in quanto Gelli, agente diplomatico della Repubblica Argentina, godeva delle immunità previste dalla convenzione di Vienna. Ergo: il tentativo di sottrarre alla magistratura i documenti acquisiti contrasta con la volontà di farli da essa ritrovare. Va precisato che la seconda affermazione si fonda su quanto espressamente affermato da Pecorelli nell'articolo "La balaustra e il professore" e che quindi appare opportuno considerare:

a) l'anomalia insita nel fatto che un giornalista riveli la fonte delle notizie pubblicate,

b) la circostanza che la segretaria di Pecorelli, in una deposizione resa all'Autorità Giudiziar-ria, collochi il possesso del "dossier" da parte del direttore di O.P. in epoca di gran lunga antecedente alla pubblicazione dell'articolo,

c) la circostanza che il fascicolo COMINFORM rinvenuto fra le carte Pecorelli risulta accompagnato da una lettera del 1972 con la quale veniva trasmesso da un ufficiale del centro⁷ Firenze al capo del reparto D (Maletti) .

La terza affermazione non può essere condivisa. Numerosi elementi acquisiti dalla Commissione comprovano l'esistenza di solidi legami fra Paziienza ed alcuni ambienti della Massoneria e dei servizi segreti statunitensi.

Osservazioni relative al capitolo VIII°

Sezione I-parti I, II e III

In relazione a quanto detto nella relazione si osserva quanto segue: Se si fosse effettuato un confronto tra la documentazione trasmessa alla Commissione dai Servizi e quella da questi ultimi inviata al giudice Sica (doc. 303) sarebbe stato evidente che la documentazione trasmessa all'A.G. è accompagnata da una nota (o indice) attraverso la quale con certezza si ricava la provenienza dei documenti riguardanti Gelli e, in alcuni casi, anche la loro destinazione.

La nota del 29/7/1960 non può ritenersi "priva di elementi di novità". Nella stessa, oltre a mancare ogni riferimento in ordine a presunti collegamenti di Gelli con servizi dell'est, si afferma: "In questi ultimi anni Gelli si è apparentemente disinteressato di politica ed in proposito non ha dato luogo ad ulteriori rilievi. È ritenuto simpatizzante del MSI ma in effetti frequenta ambienti della D.C. e coltiva rapporti amichevoli con gli esponenti locali.... Il Gelli non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti". Si deve sottolineare che fra le carte Pecorelli è stata rinvenuta copia di una nota dei servizi in data 22/8/1960 che ricalca in parte il contenuto di quella richiamata (interessante il raffronto soprattutto per evidenziare le parti omesse nella nota trasmessa alla Commissione). Con riferimento alla nota del 1973 non si può prescindere dall'esame e valutazione del ruolo svolto da Gelli nel 1970 nella defezione dell'ambasciatore ungherese in Italia SZALL (iscritto alla P2).

Si può quindi concludere che la copertura assicurata dai servizi e in particolare dall'ufficio D-a Gelli non era né poteva essere fine a sé stessa, né poteva rappresentare il mero effetto della eventuale comune fratellanza dei personaggi considerati (fra l'altro lo stesso Gelli - al giudice Vigna - mentre ammetteva l'iscrizione alla P2 di Miceli, escludeva quella di Maletti), bensì rispondeva a reali esigenze del servizio protrattesi nel tempo in modo tanto penetrante da determinare una sorta di simbiosi fra Gelli ed i servizi che si trasformerà gradualmente - per le conoscenze che il capo della P2 andava acquisendo sulle strutture del servizio, sulle "dialettiche" interne e sulle debolezze dei singoli - in una forma di controllo pressoché assoluto ed incondizionato - e quindi di potere esercitato da Gelli sui servizi - che - quindi - come qualcuno ha affermato - "rappresentavano la sua vera forza".

Si può altresì condividere l'affermazione che l'accantonamento dell'informativa Cominform (qualunque ne fosse l'attendibilità) poteva rappresentare, per i servizi, una sorta di polizza di assicurazione per il futuro, un'arma di ricatto nei confronti di Gelli. Considerando inoltre che copia della nota Cominform si trovava in possesso di Gelli e che egli invece non possedeva - per quanto risulta alla Commissione - copia del documento contenente l'elenco dei collaborazionisti da lui fornito ai partigiani -, si deve notare che ne esce confermato il collegamento fra Gelli ed i servizi segreti italiani, mentre è significativa l'assenza nell'archivio di Gelli di un documento, che avrebbe avuto il valore di una penetrante polizza assicurativa se Gelli fosse stato al servizio dei servizi segreti dell'Est.

-che infine, Pecorelli, nel noto articolo "La Balantra e il professore", secondo quanto accertato dall'A.G. (doc.000303) cita il fascicolo COMINFORM, ma in realtà indica un numero che, secondo la stessa ricostruzione dei servizi, era riferibile al documento contenente un lungo elenco di nomi che un giorno qualcuno ha tradito".

Osservazioni in ordine alla sezione III-cap.I

Sarebbe dovuto emergere con maggiore rilievo che proprio la presenza di pistoi (tecnici e politici) in ministeri come quello del tesoro e del commercio con l'estero sono stati determinanti ai fini della politica economica dello Stato anche con riferimento ai rapporti di natura internazionale. (come si evince anche dalla vicenda Sindona in poi)

Osservazioni in ordine alla sez.IV-cap.I e II

Non si può non osservare che si doveva rappresentare una più esatta, puntualizzazione del ruolo di coloro che nei diversi settori operativi apportavano il loro contributo determinante per la riuscita del piano politico di occupazione surrettizia del potere. In particolare, evidenza dell'importanza dell'azione svolta da Umberto Ortolani come punto di collegamento palese tra ambienti della CIA/Vaticano, forze politiche d.c., mondo degli affari e dell'editoria, con un ambito operativo che trascende i confini nazionali e che appare gestire in prima persona rapporti di significativa rilevanza (caso Eni-Pegramin).

Non si può altresì non rilevare come non sia sufficientemente chiarito il ruolo svolto dall'IOR sia in appoggio agli interventi effettuati dalla P2 nel mondo degli affari sia relativamente alle modalità con cui è emerso il dissesto del Banco Ambrosiano, che appare il prodotto di una accurata strategia diretta ad occultare le diverse responsabilità. Particolare risalto doveva pertanto essere conferito alle intenzionali carenze legislative che hanno consentito allo IOR di operare senza limiti ed all'ingerenza degli organi che avrebbero dovuto provvedere in merito (Banca d'Italia-Ministro del Tesoro, M. Incomes).

In collegamento con ciò, estremamente illuminante è stato l'arcolto delle bobine che registrano le conversazioni tra Flavio Carboni e Roberto Calvi (ad insaputa di questi) in possesso della Comm.ne, laddove emerge lo strano "mondo" che ruota intorno a Calvi negli ultimi mesi di vita, e quindi non sarebbe stato superfluo un accenno alle caratteristiche operative di questo strano "mondo".

evidenziando i pericolosi intrecci tra malavita, mondo politico, mondo degli affari ed elementi dello spionaggio internazionale.

In ordine al cap. II, pur nella limitatezza delle indagini, non si può tralasciare di affermare che in base alla documentazione in possesso della Commissione emergono chiaramente ingerenze ~~americane~~ ^{americane} sia nelle vicende della Massoneria italiana (doc. 378 - colloquio di Barresi con Enzo Valenza, il quale afferma tra l'altro: "Ti dico che dal 1969 sono alla P2. Quando.... Gamberini è morto io c'ero e per disposizione di Washington... Ebbi da Washington l'autorizzazione di formare l'Internazionale Massonica..."), che in appoggio a tentativi golpisti (doc. 639), con particolare riferimento alle vicende di FENWICH, uomo di Nixon in Italia ed esponente della CIA, e al suo intervento in favore degli organizzatori del c. d. golpe Borghese. Si sarebbe dovuto fare maggiore cenno all'attività di Gelli in USA (doc. 363), ai suoi rapporti finanziari non solo con l'Argentina ma anche con il Paraguay ed Uruguay (nota SISDE del 23/2/1982); ai rapporti di Gelli con Stragò (doc. 423), al ruolo di ~~Rele~~ ^{Rele} (che pur non apparso nelle liste di Castiglioni) è per sua ammissione iscritto alla massoneria, partecipante all'hotel de Paris di Montecarlo ad una riunione del 12-13 febbraio 1982 con Samir Traboulsi; ai suoi rapporti con il CSIS nel cui ambito ha conosciuto anche Kissinger, Schlesinger ed altri studiosi del gruppo CSIS; con Ledeen, nonché con la Chase Manhattan, ~~Control~~ ^{Control}, con la Boston Corporation, con le United Technologies.

Un cenno dovuto, proprio per l'intreccio Sindona-P2, è al ruolo svolto da Roberto Memmo (piduista): un ruolo particolare ed importante che parte dalla vicenda Sindona; è uomo legato in affari al Ministro Connolly. Il suo ruolo è quello di finanziere, legato a Federici, (oggi defunto), con cui ha un'attività economica ed affaristica nel Texas. Inoltre, c'è un'attività parallela di Memmo e Gelli a favore di Sindona. E' in casa Memmo che Gelli, Federici e Guzzi decidono di provocare l'incontro tra Andreotti e Calvi. E' Memmo che è in relazione con Calvi. E' Memmo che fa da tramite tra la Centrale ed un gruppo americano. E' Memmo che investe del problema - cioè del salvataggio di Sindona - il dr. Spagnuolo e il dr. Pone (entrambi piduisti). A casa Memmo è Gelli che convoca il gen. Floriani, per proporgli la nomina a Comandante generale dei Carabinieri, mentre Gelli mette a disposizione di Sindona il proprio avvocato Sotgiu per la vicenda della Cassazione. E' Gelli che rilascia un affidavit per Sindona e si incontra con Philip Guarino e con Rao.

Osservazioni al cap. IV - Sez. I e II

Sarebbe stata necessaria una più chiara ed esplicita identificazione delle caratteristiche delle due piramidi di cui Gelli costituisce il "trait d'union". Secondo quanto emerge chiaramente dai riscontri documentali agli atti della Commissione, nella piramide superiore trovano ~~in~~ ⁱⁿ posto ~~in~~ ⁱⁿ i servizi segreti americani, mentre nella piramide inferiore l'attività dei servizi segreti italiani ne rappresenta la controparte. Sarebbe dovuta venire così in evidenza l'azione svolta dalle suddette forze straniere per appoggiare la "strategia della tensione" perseguita fino ai primi anni '70 per evitare sbandamenti dalla linea politica moderata ed il ruolo di Pazienza, collegato al Pentagono e ad Haig, a cui anche Gelli faceva capo tramite Guarino.

Sarebbe stata altresì utile l'esplicitazione delle parti politiche utilizzate dalla P2 per il suo intervento, così come si evince dagli atti della Commissione (dovendosi peraltro rilevare che all'approfondimento tra P2 e politici ha certamente nuociuto sia la mancata audizione degli uomini politici, chiamati in causa per fatti specifici, audizione sostituita con quella dei segretari del partiti, che quella relativa ad una serie di latitanti d'oro (tuttora non catturati) e che rispondono al nome di Pazienza, Ortolani, Von Berger, Cerutti, Lo Prete, Gelli), con marcato riferimento ai provvedimenti assunti da ciascun partito nei confronti dei parlamentari e degli iscritti che, presenti o non nelle liste rinvenute a Castiglioni Fibocchi, avevano dimestichezza e continuità di rapporti con Gelli, sottolineandone eventualmente la sensibilità politica dimostrata nella evidenziazione nell'azione svolta dalla Loggia.